Anno 1873. Roma - Martedì 22 Aprile Num. 111

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spesa di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il Numero DXCII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa nella assemblea generale del dì 27 ottobre 1872 dagli azionisti della Società anonima ad azioni nominative stabilita in Bologna sotto il titolo di *Mineralogica Bolognese* per la coltivazione delle miniere di rame di Bisano e Sassonero;

Visto lo statuto di detta Società, approvato col rescritto del già Governo pontificio in data 10 ottobre 1855;

Visto il Regio decreto 3 marzo 1867 relativo a detta Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 27 ottobre 1872 il capitale della Società denominata *Mineralogica Bolognese* è aumentato delle 638,400 alle 691,600 lire mediante emissione in 5ª serie di n. 100 azioni nuove da lire 532 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 1328 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione dei Nostri Ministri per gli Affari dell'Interno, della Guerra e della Marina;

Visto che per la ristrettezza delle condizioni economiche del Ritiro delle Figlie di Militari in Torino si è ravvisata necessaria la sua fusione con l'Istituto nazionale delle Figlie di Militari della stessa città, col quale ha comune lo scopo, pur conservando i rispettivi diritti per ogni evento, e mantenendo integri quelli dei Ministeri della Guerra e della Marina per la collazione dei posti delle alunne a sensi degli articoli di fondazione, e per la nomina di taluni membri del Consiglio direttivo degli Istituti riuniti;

Vista la Convenzione in data 27 giugno 1872, stipulata fra i rappresentanti dei due Istituti in base ai precedenti accordi presi nel convegno dei medesimi in Torino addì 27 dicembre 1871;

Vista la [illegible] deliberazione della Deputazione provinciale di Torino;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Avuto l'avviso favorevole del Consiglio di Stato in adunanza del dì 8 maggio 1872,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la fusione del Ritiro delle Figlie di Militari in Torino con lo Istituto nazionale delle Figlie di Militari esistente in detta città, secondo la Convenzione stipulata fra le rispettive Amministrazioni degli Istituti medesimi, riportata nel qui unito verbale del 27 giugno 1872, che sarà munito del *visto* dei precitati Ministri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

RICOTTI.

A. RIBOTY.

L'anno milleottocento settantadue e nel giorno 27 di giugno, in Torino, Sua Eccellenza il signor avvocato comm. Filippo Galvagno, ministro di Stato, senatore del Regno, presidente dell'Istituto nazionale per le Figlie di Militari, e l'illustrissimo sig. comm. Giovanni Cavalli, luogotenente generale, presidente del Regio Ritiro per le Figlie dei Militari, hanno, nella loro qualità di rappresentanti le rispettive Amministrazioni dei due Istituti, dietro invito del Ministero dell'Interno, loro comunicato con pregiata nota del signor prefetto in data 27 maggio ultimo scorso, n. 8185, dato opera di riunire in un solo atto le condizioni intese fra le Amministrazioni delle due Opere pie per la loro riunione, e contenute nei varii verbali e deliberazioni, delle quali una in data 22 aprile 1871, e l'altra in data 27 dicembre 1871, sotto la presidenza del signor prefetto di Torino, che furono fra di esse intese, e sono le seguenti:

Art. 1. L'antico Ritiro delle Figlie dei Militari sarà unito all'Istituto nazionale costituito in questa città con decreto Reale in data 21 giugno 1869, e costituirà una seconda succursale per l'insegnamento professionale a norma degli statuti di detto Istituto.

Art. 2. Le alunne attualmente raccolte nel Ritiro delle Figlie dei Militari continueranno a rimanere nella casa dell'Istituto per tutto il tempo necessario alla loro educazione, ed in modo da poter ottenere un onesto collocamento. Saranno perciò estesi alle medesime tutti i vantaggi e tutte le benefiche disposizioni, che gli statuti ed i regolamenti stabiliscono per le alunne del nuovo Istituto.

A quelle poi fra le ricoverate, che per ragioni di età, o per l'inferma salute, o per altra causa non si trovassero più nella condizione di essere educate ed istruite, sarà assicurata la permanenza nella casa dell'Istituto per tutta la loro vita, colla condizione però che continuino a prestare la loro opera e il loro concorso in quanto possono valere.

Le Direzioni delle due Opere pie determineranno d'accordo quali delle ricoverate possano essere considerate meritevoli di questo speciale trattamento.

Art. 3. Di mano in mano che si renderanno vacanti alcuni dei sessantadue posti attualmente occupati dalle alunne dell'antico Ritiro, e per l'avvenire, il Ministero della Guerra e quello della Marina avranno il diritto di nominare le surroganti secondo le norme e giusta le condizioni stabilite dagli statuti approvati con decreto Reale in data del 21 giugno 1869.

Nel caso in cui le nominate non si trovassero nelle condizioni prescritte dagli statuti, o vi fosse ritardo nella nomina per oltre tre mesi dal giorno della vacanza, provvederà il Consiglio direttivo: il termine dei tre mesi si intende debba decorrere dal giorno della notificazione che il predetto Consiglio deve fare al signor Ministro della Guerra fra otto giorni dalle evenienti vacanze.

La somma che l'Istituto dovrà percepire per il corredo delle alunne sarà come per il passato di lire trecento (L. 300) per ciascuna.

Il Ministero della Marina continuerà pure a corrispondere per i due posti di sua fondazione la solita retta annuale di lire trecento (L. 300) per cadun posto.

Art. 4. Per tali accordi il patrimonio del Ritiro verrà a consolidarsi nell'Istituto nazionale per le Figlie dei Militari, e ne verrà operata la regolare trasmissione in capo a detto Istituto con atto regolare.

Art. 5. A maggiore corrispettivo degli oneri che l'Istituto nazionale per le Figlie dei Militari viene ad assumere, il Ministero della Guerra farà rimettere all'Istituto medesimo gli effetti mobili da specificarsi in apposita tabella, e consistenti in materiale scolastico, oggetti di corredo, biancherie, letti ed altre masserizie provenienti dalla soppressione di Istituti militari di educazione.

Art. 6. All'articolo 2 degli statuti che regolano l'Istituto nazionale per le Figlie dei militari si aggiungerà il seguente alinea:

« Alle Figlie dei Militari indicate nei numeri « 4 e 5 saranno sempre preferite quelle di padre « morto in attività di servizio; ed alle indicate « al numero 6 la preferenza sarà pur sempre « per quelle il di cui padre si trovi, all'atto del- « l'ammissione, in servizio attivo.

Anche il secondo alinea dell'articolo 9 dei predetti statuti verrà modificato nel seguente modo:

« La nomina dei membri componenti il Consiglio direttivo sarà fatta per un terzo dal « Ministero dell'Interno e per un terzo dal Ministero della Guerra, sentite le proposte del « medesimo Consiglio direttivo e presi gli or- « dini di Sua Maestà; per l'altro terzo dal Con- « siglio comunale di Torino. »

Art. 7. La Direzione dell'antico Ritiro ed il Consiglio direttivo dell'Istituto provvederanno alla esecuzione delle intese unioni mediante le disposizioni transitorie che si sono di comune accordo intese, e che sono indicate in appresso.

Art. 8. La Direzione dell'Istituto promuoverà l'approvazione governativa della riunione dell'antico Ritiro all'Istituto, colle modificazioni agli statuti sopra espresse.

Articoli transitori.

Art. 1. Permanenza e mantenimento nell'Istituto, loro vita naturale durante, delle ventiquattro attuali ricoverate più anziane, come dall'annesso stato *C*, tanto sane che ammalate; quanto alle altre più giovani sia assicurata la permanenza nella Casa dell'Istituto per tutto il tempo necessario al compimento della loro educazione ed in modo che possano ottenere o presso le loro famiglie od altrimenti un onesto collocamento.

Art. 2. Alle ricoverate maestre ed impiegate di cui nell'allegato *D*, conforme alle risultanze attuali, sarà continuato il tenue mensile assegnamento rispettivo per le loro speciali attribuzioni: tali assegni per altro cesseranno qualora esse possano raccogliere per gli uffici ai quali verranno destinate, e dal lavoro che verrà loro assegnato, un compenso che superi il loro ammontare.

Art. 3. La signora Savina Barengo, attuale madre del Ritiro, benchè sia solo entrata in funzione nel 1866, avendo dato non dubbie prove d'interessamento per l'Opera, e di intelligenza nella direzione dei lavori, si propone che le sia conservato il suo posto.

Nel caso in cui, per l'ordinamento a darsi alle nuove Case, il Consiglio direttivo non stimasse di poterla conservare al posto di direttrice, le sarà assegnato altro ufficio o in questa od in altra Casa, con uno stipendio non inferiore a quello attualmente da essa percepito.

Art. 4. Alla sottomadre onoraria Giuseppa Donizzola, che conta 74 anni di età e 61 di Ritiro, sarà continuata l'assegnazione di lire cento annue, il vestiario e la manutenzione alla tavola delle maestre o superiore, e le sarà assegnata per abitazione una camera speciale col necessario combustibile per l'inverno.

Art. 5. Gli stipendiati alla tabella *E* avranno diritto, nel caso che l'Istituto non creda di potersi valere in qualche modo della loro opera, ad una annualità vitalizia od una indennità per una volta tanto; cioè, per quelli aventi più di anni 20 di servizio, un'annualità corrispondente alla metà del loro stipendio; in questo caso si trovano:

Il segretario economo e tesoriere, fino dal 1844 impiegato in questo Ritiro, provvisto ora dell'annuo stipendio di lire 750, e così per la metà rileverebbe lire 375;

Il medico nominato nel 1845 col modico stipendio di lire 200, e per la metà, di lire 100;

Il cappellano nominato nel 1849 e già maestro per varii anni, provvisto in ora, per motivi particolari, dell'annuario di lire 300, e così per la metà, di lire 150.

	L. 375
	» 100
	» 150
Totale delle annualità vitalizie . .	L. 625

Per gli altri, di cui nessuno eccede il decennio, sia loro concessa, in caso di cessazione, una indennità almeno di un'annata di stipendio per quelli che contano meno di cinque anni di servizio, e di due annate per quelli che ne contassero più di cinque.

Art. 6. Quanto al commissioniere o portinaio esterno, ove non sia per continuare al servizio del nuovo Istituto, si conviene pel caso contrario un assegnamento a suo favore, a vita sua natural durante (è più che settuagenario), di una camera e bottega per suo alloggio o per un'annua assegnazione di lire centoventi.

Art. 7. Benchè l'Amministrazione del Ritiro non riconosca di avere passività arretrate di sorta, eccetto le somministranze in corso, qualora venisse a riscontrarsi qualche debitura a suo carico per somministranze o lavori, verranno soddisfatte dalla nuova Direzione, che, restando investita delle attività, è pur giusto ne sopporti anche le passività.

Art. 8. La consegna verrà fatta il giorno 15 maggio 1873 e cesserà ad un tempo ogni ingerenza e responsabilità della Direzione del Ritiro.

In tale circostanza si procederà a regolare verificazione di cassa, ed allo svincolo, a suo tempo, della cauzione prestata dall'attuale tesoriere, il quale per tale fatto tiene vincolato un titolo del Debito Pubblico dell'annua rendita di lire centodieci (L. 110) consolidato mille ottocento sessantuno.

G. F. GALVAGNO — G. CAVALLI.

Visto — *Il Prefetto:* ZOPPI.

Visto — *I Ministri:* G. LANZA.

RICOTTI.

RIBOTY.

ELENCO *degli oggetti che occorrono all'Istituto nazionale per le Figlie dei Militari e che, giusta l'articolo 5 della Convenzione di fusione coll'antico R. Ritiro delle Figlie dei Militari, il Ministero della Guerra ha dato promessa di cedere.*

Numero d'ordine	DESIGNAZIONE		QUANTITÀ
1	Capezzali.	N.	100
2	Coltri	»	100
3	Coltroni imbottiti	»	100
4	Fodere da pagliericci a sacconi	»	100
5	Letti in ferro	»	100
6	Tavolini da notte	»	100
7	Coperte di lana, di cotone bianche ed in colore	»	100
8	Cortine da letto	»	100
9	Fodere da capezzali	»	100
10	Lenzuola a due tele	»	600
11	Lenzuola a tre tele	»	450
12	Materassi.	»	100
13	Panche da sedere	»	60
14	Scaffali per lingeria	»	50
15	Cassettoni	»	20
16	Seggiole impagliate	»	100
17	Seggiole di legno	»	100
18	Armadi a 2 o 3 piani e senza piani	»	50
19	Tavolini	»	50
20	Tavole.	»	50

Torino, 26 ottobre 1872.

Roma, addì 15 gennaio 1873.

Il Presidente: (L. S.) G. F. Galvagno.

Visto — Il Ministro della Guerra: RICOTTI.

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

31 — (*Continuazione* — Vedi numero 110)

Ma poteva perdurare a lungo in un genere di vita così uniforme e monotono, egli ch'erasi ribellato sempre a ogni evento che potesse in qualche guisa costringerlo a vivere in quell'aurea mediocrità per la quale non sentivasi nato?

Travagliato sempre da un occulto ed angoscioso pensiero, quello di Bianca, cercava di soffocare l'incessante suo dolore in quell'attività febbrile, che, ove non abbia determinato indirizzo, finisce per esaurire le forze di coloro che ad essa ciecamente ricorrono; e divenne usuraio: usuraio raffinato ed inesorabile, che, pur di accrescere il proprio tesoro, avrebbe mercanteggiato l'anima sua decaduta.

A dimostrare a qual punto giungesse allora in lui la sete del danaro, basta citare il seguente fatto, ch'è caratteristico di quel periodo della sua vita: aveva egli già da alcuni mesi fatto ritorno in Torino, quando un bel giorno, mentre se ne stava sdraiato sovra un canapè a leggicchiare in attesa dell'ora di pranzo, ode a picchiare all'uscio di casa, e farglisi innanzi un facchino della ferrovia, recando sulle spalle una cassa di mezzana grandezza, chiusa e suggellata all'indirizzo di lui.

— Di chi cercate? gli chiese Fortunolo.

— Proprio di vossignoria. Legga piuttosto il ricapito qui sul coperchio di questo collo.

E, così dicendo, depose sovra il tavolo la cassa.

Fortunolo ebbe a durare poca fatica per convincersi che il carico era effettivamente indirizzato a lui.

Ne osservò la provenienza: era stato inviato da Londra, e *franco di porto* a destinazione.

Firmato il foglio di ricevuta, e data una mancia al facchino, ruppe, appena rimasto solo, il coperchio della cassa, e si pose ad esaminarne il contenuto. Era un ricco ed elegante assortimento di abiti per fanciullo adattati alla sopraggiunta stagione estiva, e corredati di copiosa quantità di biancheria in tela finissima. Ogni cosa pareva fatta con misura precisa pel piccolo Silvio: e per accertarsene, Fortunolo chiamò a sè il suo figliuolo, e gli fe' provare un elegante *tout-de-même* di lana finissima inglese, e gli pose sul capo un vago berretto di seta, orlato di frange d'oro, e del medesimo color cenerognolo della stoffa del vestito.

Si sarebbe durata fatica a ravvisare, sotto quelle vesti aggiustate e linde, il ragazzo sciamannato e concioso di pochi istanti prima.

— È proprio un desio a vederlo! mormorò Fortunolo a Margherita e a Giuditta, ch'eran corse dalla cucina a partecipare esse pure di quella sorpresa.

— È tutta roba mia, babbo? chiese il piccolo Silvio fuori di sè dall'allegrezza. O come ti voglio bene! soggiungeva accarezzando suo padre. Sarò bravo, sai! E non farò più andarvi in collera nè te, nè la Giuditta, nè Margherita.

E corse saltellando al picciolo specchio che stava appeso in una delle pareti a rimirarsi e ammirarsi. Il suo bianco visino sfolgorava di gioia, gli occhi grandi, intelligenti, cerulei gli brillavano di luce insolita, i folti e biondi capelli inanellati gli si agitavano, com'ei correva, sugli omeri, e gli davan forma di vago angioletto dall'ali dorate e leggiere.

Maddalena e Giuditta scambiavan i di tratto in tratto certe occhiate significative, che accrescevano i sospetti e la preoccupazione di Fortunolo, il quale non tardò a comprendere da qual parte provenisse quel misterioso invio.

Era Bianca, il cui affetto di madre — l'unico che sopravvivesse in quel cuore depravato — la aveva spinta all'ardito tentativo di far accettare pel proprio figlio all'uomo che aveva tradito il frutto vergognoso della sua prostituzione.

Quest'idea balenò appena nella mente di Fortunolo, che il viso suo scolorossi, e gli scorse per le vene un brivido di orrore.

Giuditta era evidentemente a parte di quel segreto, e Margherita doveva aver avuto la debolezza di tenervi mano. Ma Fortunolo volle risparmiarne l'onta e il rimprovero; e limitossi ad ingiungere a Silvio di svestirsi, comunque a malincuore, di quella roba non sua.

Quando il fanciullo ebbe obbedito piangendo al volere del padre, questi ripiegò gli abiti, li ripose entro la cassa, e tornò pacatamente a chinderla, senza far più oltre parola, durante il giorno, di quell'incidente.

Alla domane di buon'ora, inviò la cassa al rettore della vicina parrocchia, insieme con una lettera, nella quale lo pregava di rivendere quegli oggetti, e di spendere in elemosine il danaro che ne avrebbe ricavato.

Ma la Bianca non si diè affatto per vinta. Quando le giunse, per mezzo di Giuditta, con la quale scambiavasi di quando in quando qualche lettera, la nuova del fallito tentativo, avrebbe voluto tosto ritentare la prova con la speranza di miglior successo. Senonchè la stagione estiva era già di molto inoltrata: e, oltracciò, versando in momentanee strettezze finanziarie, non avrebbe potuto sobbarcarsi così di botto a quella non lieve spesa senza alterare il bilancio delle indispensabili sue *toilettes tapageuses*.

Aspettò dunque qualche mese, e al sopravvenire dell'autunno ordinò pel suo Silvio un corredo più copioso e più ricco dell'antecedente: ma questa volta non dimenticò nè Fortunolo, nè la stessa Giuditta: aggiunse pel primo un soprabito, e per la seconda un taglio di veste. Erano doni modestissimi e di poco costo, pel cui mezzo sperava di rendere accetto il corredo principesco del piccolo Silvio.

Prima di fare il nuovo invio indettossi, per via di lettera, con Giuditta, circa al modo di rendere accetta ogni cosa a Fortunolo. Ricorsero a tal uopo a uno stratagemma abbastanza grossolano: si valsero del nome del Santangeli, che sapevano amicissimo di Fortunolo, e fecero a nome di quello la spedizione e la relativa lettera di avviso.

Per lasciarsi aggirare da così goffo artifizio faceva d'uopo di una ingenuità che confinasse con la scempiaggine. Fortunolo era invece troppo sperimentato e furbo per non capire subito il nuovo tiro che gli s'era giuocato. Senonchè l'avarizia signoreggiava ormai l'animo suo: nel suo cuore taceva ogni sentimento elevato e nobile: aveva cominciato col disistimare altrui, e finiva quindi col perdere la stima di se medesimo.

Il dono della cortigiana fu accettato: nuovo esempio di turpitudine per la malcauta ed inesperta Giuditta!

Da allora in poi, Bianca ripetè quell'invio due volte all'anno senza incontrare ostacoli o ripugnanze di sorta.

Astenevasi dallo scriver verbo, o dal rammentarsi in veruna guisa all'uomo che, col perdere se stessa, aveva pur tratto a compiuta rovina; ed appagavasi al pensiero di giovare in qualche guisa all'amato suo Silvio.

Lasciatosi volontariamente ingannare da quella bugia più o meno pietosa, Fortunolo si astenne perfino dall'accertare il suo fondato sospetto, che, cioè, il Santangeli non entrasse per nulla in tale faccenda. Rassegnavasi volontieri all'onta nuova che venivagli inflitta; ed allorchè Margherita, indignata dallo spettacolo di tanta bassezza, osava profferire qualche parola di amorevole rimprovero, tontando di fargli comprendere le conseguenze del suo contegno inqualificabile, Fortunolo la interrompeva bruscamente, e la richiamava alla triste realtà della vita ch'essa pure menava, col ripeterle in viso il nome odioso di serva e l'epiteto infamante di cortigiana.

(*Continua*)

Allegato C — *R. Ritiro delle Figlie di Militari in Torino*

TABELLA delle Ricoverate nel R. Ritiro delle Figlie di Militari.

Sottomadre DONIZOLA GIUSEPPA, nata nel 1796, entrata nel 1810, morta il 19 novembre 1872.

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	ANNO di nascita	ANNO di ammessione	ANNOTAZIONI	OSSERVAZIONI 1873
1	Rollino Angela	1804	1816		Morta il 19 dicemb. 1871
2	Montaldo Eurosia	1803	1820		
3	Bondono Francesca	1806	1821		
4	Coggiola Paolina	1812	1821		
5	Chicco Angela	1811	1825		Morta il 21 novemb. 1872
6	Saracco Marianna	1816	1826		
7	Baldacci Anna	1816	1830		
8	Gazzo Francesca	1821	1832		
9	Nicolai Felicita	1832	1835		
10	Fantoni Francesca	1833	1842		
11	Schouller Teresa	1832	1845		
12	Barberis Margherita	1834	1847		
13	Rovere Catterina	1834	1847		
14	Cocco Virginia	1838	1849		
15	Botta Anna	1842	1850		
16	Barovitz Virginia	1839	1851		Uscita in settembre 1871
17	Canepa Olimpia	1841	1852		
18	Gariel Gaetana	1845	1857	Piazza della Marina	
19	Bruno Emilia	1847	1859		Uscita in giugno 1871
20	Garbaccio Costanza	1851	1861		
21	Migliardi Felicita	1848	1861		
22	Martini Clotilde	1853	1862		Morta il 17 ottobre 1872
23	Oddone Emilia	1851	1863		Uscita in novembre 1872
24	Palazzo Clotilde	1851	1863		
25	Bellotto Elvira	1852	1864		
26	Molinassi Flaminia	1854	1864		Morta il 19 settemb. 1871
27	Daidola Domenica	1855	1865		
28	Capponi Maria	1856	1865		Uscita in maggio 1871
29	Bondi Matilde	1853	1866		Uscita in marzo 1871
30	Merlino Rosa	1856	1866		
31	Gemme Adelaide	1857	1866		
32	Praun Teresa	1858	1867		Uscita in aprile 1872
33	Cena Teresa	1853	1867	Piazza della Marina	Uscita in marzo 1871
34	Chiappini Camilla	1857	1867		
35	Mayer Carolina	1855	1867		Uscita in agosto 1871
36	Roman Clementina	1855	1867		Uscita in settemb. 1872
37	Testero Vittoria	1854	1867		
38	Colombi Virginia	1855	1867		
39	Cerutti Enrichetta	1858	1867		Uscita in aprile 1871
40	Lago Luigia	1857	1867		Uscita in luglio 1871
41	Bernardini Paola	1857	1868		
42	Bruno Elisabetta	1855	1868		Uscita in settembre 1871
43	Penna Giovanna	1854	1868		
44	Siliano Amedea	1855	1868		Uscita in luglio 1871
45	Ardu Marianna	1855	1868		Uscita in dicembre 1871
46	Brossa Anna	1857	1868		Uscita in aprile 1871
47	Ghia Carolina	1856	1868		Uscita in maggio 1872
48	Sommo Fortunata	1857	1869		
49	Sforzini Adele	1858	1869		
50	Ivaldi Angela	1858	1869		Morta il 16 maggio 1872
51	Mercadante Giovanna	1860	1869		Uscita in dicembre 1871
52	Benedetti Carolina	1858	1869		
53	Meola Irene	1857	1870		Uscita in settembre 1872
54	Arnaud Francesca	1857	1870		Uscita in gennaio 1872
55	Ippolito Francesca	1857	1870		Morta il 10 luglio 1871
56	Romagnani Virginia	1857	1870		Uscita in agosto 1872
57	Speranza Brigida	1858	1870		Uscita in ottobre 1871
58	Giacone Giuseppina	1859	1870		
59	Belcari Giovanna	1859	1870		

NB. La Ricoverata costituente ora il numero delle 24, contemplate nel § 1 degli articoli transitori della Convenzione intesa, sarebbe presentemente la *Testero Vittoria* descritta al numero 37.

Torino, il 31 marzo 1873.

Si certifica la presente conforme alle risultanze della pratica trasmessa al Ministero.

Torino, il 2 aprile 1873.

Il Segretario del Ritiro
Felice Vigliardi.

Visto: *Il Presidente del Ritiro* **Cavalli.** — Visto: *Il Presidente dell'Istituto* **G. F. Galvagno.**

Allegato D — *R. Ritiro delle Figlie di Militari in Torino*

TABELLA degli assegnamenti mensili a diverse Ricoverate.

Numero d'ordine	TITOLARI	DESIGNAZIONE DELLE ATTRIBUZIONI	AMMONTARE delle retribuzioni mensili
1	Rollino (1)	Anziana e capaportinaia	1 50
2	Montaldo	Id. capasacrestana	1 50
3	Bondono	Id.	1 50
4	Chicco (2)	Dispensiera del pane	0 50
5	Saracco	Sottoportinaia	0 50
6	Baldacci	Maestra giubilata per infermità	0 50
7	Gazzo	Capainfermiera	1 »
8	Fantoni	Maestra d'educazione per lavoro a maglia	1 50
9	Barberis	Id. aiutante al taglio	1 »
10	Barovitz (3)	Id. del taglio e dell'ago	1 50
11	Canepa	Id. delle novizie	0 80
12	Bruno Emilia (4)	Sottomaestra	0 40
13	Migliardi	Capa della lingeria	1 40
14	—	Sottocapa id.	0 50
15	—	Sottocuoca	0 75
16	Oddone (5)	Sottomaestra delle Novizie	0 40
17	Souller	Sottomaestra	0 40
18	Martini (6)	Soppressatrice	0 25
19	—	Sottosacrestana	0 40

Annotazioni 1873

(1) Morta il 19 dicembre 1871.
(2) Morta il 21 novembre 1872.
(3) Uscita in settembre 1871.
(4) Uscita in giugno 1871.
(5) Uscita in novembre 1872.
(6) Morta il 17 ottobre 1872.

1873 — 31 MARZO

Attuali ricoverate provviste d'impiego.

Numero d'ordine	TITOLARI	DESIGNAZIONE DELLE ATTRIBUZIONI	AMMONTARE delle retribuzioni mensili
1	Montaldo	Anziana e sacrestana	1 50
2	Bondono	Anziana	1 50
3	Saracco	Portinaia	1 50
4	Baldacci	Maestra inferma	0 50
5	Gazzo	Infermiera	1 »
6	Fantoni	Maestra in capo del laboratorio e di educazione	1 50
7	Barberis	Maestra di taglio, di lavoro e di educazione	2 30
8	Souller	Sottoportinaia	0 50
9	Canepa	Maestra delle Novizie	0 80
10	Migliardi	Dispensiera del pane e lingeria	1 90
11	—	Sottolingera	0 50
12	—	Sottocuoca	0 75
13	—	Sottosacrestana e Giardiniera	0 60
			14 85

Si certifica conforme alle risultanze della pratica trasmessa al Ministero.

Torino, il 2 aprile 1873.

Il Segretario del Ritiro
Felice Vigliardi.

Visto: *Il Presidente del Ritiro* **Cavalli.** — Visto: *Il Presidente dell'Istituto* **G. F. Galvagno.**

Allegato E — *R. Ritiro delle Figlie di Militari in Torino*

ELENCO degli Impiegati stipendiati.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	IMPIEGO	EMOLUMENTO annuo	ANNO di ammissione	OSSERVAZIONI	Annotazioni 1873
1	Vigliardi Felice	Segretario, Economo e Tesoriere	750 »	1844	* Vitto, alloggio ed assistenza sanitaria	(1) Morta il 19 novembre 1872
2	Allara Felice	Applicato	200 »	1866		
3	Chicco teologo D. Francesco	Rettore spirituale	400 »	1870		
4	Sayta D. Domenico	Cappellano	300 »	1849		
5	Valerio dott. Gioachino	Medico	200 »	1845		
6	Vigo dott. Carlo	Chirurgo in 1°	100 »	1861		
7	Bozzalla Felice	Chirurgo in 2°	50 »	1868		
8	Barengo Savina *	Madre	400 »	1866		
9	Donizola Giuseppa * (1)	Sottomadre	100 »	1810		
10	Caligaris Angela *	Maestra	300 »	1870		

Si certifica conforme alle risultanze della pratica trasmessa al Ministero.

Torino, il 2 aprile 1873.

Il Segretario del Ritiro
Felice Vigliardi.

Visto: *Il Presidente del Ritiro* **Cavalli.** — Visto: *Il Presidente dell'Istituto* **G. F. Galvagno.**

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Deputazione parmense di storia patria (Tornata del 1° aprile 1873).

I. — Il socio corrispondente Giuseppe Benassi diede lettura d'una sua Memoria intorno l'Ospedale principale di Parma; argomento di non lieve importanza, come nei fasti della beneficenza, che è la più confortevole tra le istorie così ne' riguardi artistici.

Toccato della parte consolatrice che la carità ebbe tra le discordie e gli strazii de' secoli di mezzo, enumera il Benassi i molti ospizi eretti a que' tempi, de' quali, per tacer del suburbio e degli altri luoghi della diocesi, Parma ne avea oltre diciotto entro le mura, quando un uom saggio e pio, Rodolfo Tanzi (che si crede appartenesse all'Ordine de' Cavalieri teutonici) si avvisò di consacrare se stesso e le proprie sostanze a sollievo degl'infelici, fondando un Istituto pei poverelli infermi, i pellegrini, le creature abbandonate al nascere dalla snaturatezza dei genitori. Varie case in Borgo Taschieri son date al ricovero; il vescovo ha la supremazia nell'Istituto, una fraternità d'uomini e di donne si associa al Tanzi nell'opera soccorrevole ch'ei dirige fino al 1216, in cui giunge al giorno estremo. Da questo principio, indicando a mano a mano sì gli ordinamenti e sì il patrocinio che principi e privati cittadini concedono, giunge l'autore al secolo XIV, in cui non basta il provvedimento alle varie specie di sventurati, ed è forza limitarlo ai trovatelli. Diviene scarso anche per questi; non pochi degli altri ospizi hanno le case in ruina, o sperperate le rendite, o volte a lor pro da malvagi rettori; e gli anziani del comune di Parma consigliansi di raccogliere in uno gli sparsi spedali. Durano a lungo le pratiche, delle quali è, tra altri, offerto documento dal Benassi in una lettera de' mentovati anziani; finalmente, allor che, essendo Parma nella signoria Sforzesca, e Galeazzo Maria Duca, una Bolla di Sisto IV (4 dicembre 1471) confermò l'implorata unione, eccettuandone gli spedali di S. Antonio e dei disciplinati.

Ma frattanto si doveva, e saggiamente si volle, ai diversi edifizi surrogare uno apposito ed unico: e sappiamo dalla Memoria come quello fosse iniziato del 1477; allogatone il disegno a Giovanni Antonio dei Da Erba, famiglia benemerita alle arti ed alla storia patria; e raffermata l'istituzione mercè nuovi ordini; reggitori principali gli anziani; alla Santa Sede attribuita l'autorità suprema.

Si va lenti nel fabbricare, perchè i mezzi son pochi: ma del 1482, quando nella cattedrale vien pubblicata solennemente la ricordata Bolla pontificia, l'edifizio è a buon punto.

Tre anni appresso, quel Bernardino da Feltre, grande propagatore de' Monti di pietà, onde le famiglie vergognose sono strappate agli artigli degli usurai, viene a Parma, e la sua voce suona benefica eziandio allo spedale, perch'egli esorta ad eleggerne i Moderatori fra' cittadini meglio atti per cuore e senno, anzichè fra le così dette squadre degli Anziani, le quali erano quattro, ed in siffatta distinzione rappresentavano ne' Consigli, più che il Comune, le fazioni in cui la città era tuttavia partita.

Esposto così quanto s'attiene alla fondazione ed agli ordinamenti, il Benassi rientra nel campo dell'arte.

Gaspare Fatuli (un discendente forse di Gherardo, architettore di alta e bella torre che rovinò nel 1606) ha l'incarico della costruzione delle volte, dei tetti e delle navi dell'Ospizio; un maestro Geminiano, artista fino a questi ultimi tempi sconosciuto, vi dipinge; Antonio Ferrari da Grado, padre del celebre Gian Francesco, vi conduce sculture, prima sopra disegno d'ignoto, poi di Marco Zucchi, eccellente intagliatore in legno; sull'aprirsi del secolo XVI è architetto pel proseguimento dell'edifizio Bernardino Zaccagni da Torchiara, del cui valore, e di Francesco figlio di lui, son testimonio i tempii di San Giovanni Evangelista e della Steccata in Parma; relativamente al qual Bernardino al Benassi venne dato esaminare il rogito (non conosciuto innanzi) fra l'architetto e gli amministratori dell'Istituto, che, assegnato ai trovatelli nella parte a levante, si denominava di *Rodolfo Tanzi* (*), dato nel resto agli infermi, chiamavasi della *Misericordia*.

(*) Un tal cognome fu imposto per lungo tempo in Parma ai bambini d'ignoti genitori; ma, se perpetuava la memoria dell'insigne benefattore, era pur segno della disgraziata origine di chi lo portava e trasmettealo ai figli. Ora mi par savio e delicato il costume d'inventare, come si fa, per ciascun degli infelici, un cognome diverso.

Pier Luigi Farnese vuol rendere la città meglio acconcia alle difese militari, e verso il mezzo del secolo XVI atterra i sobborghi di Santa Croce, fra' quali era la chiesa di S. Ilario; ed il titolo ed il beneficio di questa aggrega all'Ospedale, in quell'oratorio del titolo medesimo, che ancor sussiste e fu adorno di qualche pregevole pittura. Sul cadere di quel secolo è data maggiore ampiezza di statuti al pio luogo; cui i vecchi Borboni, massime l'infante Don Ferdinando, vantaggiano con assegnamenti ragguardevoli; e, regnando quelli, il Cousinet fece quattro statue in plastica, poste agli angoli centrali della crociera, e l'architetto Feneulle prolungò la crociera stessa dalla parte del nord. S'innestò allora, in un col gusto dibassato dell'arte, lo stile straniero nell'edificio, che artisti di miglior tempo aveano eretto ed ornato con semplicità classica. Alla storia del quale, nel fabbricato fatto costruire per le Suore della Carità, si unisce il ricordo di una fra le tante munificenze dell'arciduchessa Maria Luigia.

Molto opportunamente chiudesi la Memoria, da noi riepilogata, rammentando gli nomini celebri nell'arte salutare che furono addetti allo spedale parmense, dal secolo XV al volgente, tra' quali basta citare Giacomo Tommasini che v'impartì le cliniche dottrine con quella eloquente parola, che qui venivasi ad ascoltare sin da lontani paesi. Essa Memoria, esposta con bell'ordine, chiarezza e nobiltà di forma, senza esuberanza e senza lasciar desiderio di cosa che voglia essere narrata, è lavoro dato fuori, può dirsi, come esordio da un giovane, del quale è veramente a bene augurare ne' gravi studi, a cui si dedica volenteroso. Opera utile e laudabile si farà sempre da quegl'Istituti, che chiamino nel proprio seno appunto de' giovani d'ingegno atto e preparato, a' quali trasmettere il culto delle discipline storico paleografiche.

II. — Quanto più ci facciamo addietro ne' secoli, più ci incontriamo nelle superstizioni e nelle ciurmerie che le accompagnano; e sebbene il cristianesimo avesse dovuto al tutto dissiparle, pur le vediamo in istrano connubio con la religione schietta e pura. Mercè pensieri di tal fatta il socio effettivo cav. Ronchini diede principio ad uno scritto, cui lesse nell'odierna tornata, nel recar notizia di Luca Guarico, nato del 1475 a Gifoni (Calabria Ulteriore I), il quale fu prelato, uom di lettere, matematico, ed esercitò in uno l'astrologia giudiziaria; quella scienza (se tale può dirsi) d'inganno, che avea cattedre nelle Università, eziandio nei tempi aurei per le lettere.

Luca bene avrebbe potuto consacrarsi tutto agli studi veri ed eletti; ma le divinazioni desunte dagli astri gli fruttavano di più, e forse anco credeva a se stesso l'incredibile. Nondimeno male gl'incolse; e, profeta de' danni altrui non lo fu de' proprii; allorchè, avendo vaticinato a Giovanni II Bentivoglio signore di Bologna, la perdita dello Stato, quegli con alquanti tratti di corda, e col sostenerlo non brevemente in carcere, gli fece scontare l'infausta predizione. Più fortunato, allorquando presagì a due cardinali la tiara, ed indovinolla per uno, Alessandro Farnese, che divenne il Pontefice Paolo III, Questi vide nel Guarico la mente versata negli studi ameni e nei severi, e lo protesse; accolse la dedicatoria d'un'opera intorno i così detti giorni critici delle malattie, e di versi latini; ed, a preghiera del marchese Del Vasto, conferì al medesimo Guarico, il vescovado di Gifoni (fatto che passò ignoto persino all'Ughelli); dal qual vescovado Luca fu promosso a quello di Civitate, poco dopo. Non vi durò il Guarico, e recossi a Roma, quando, già morto quel Papa, il successore, Paolo IV, era in angustie per la guerra con gli Spagnuoli; onde che l'astrologo-letterato avrebbe condotto la sua decrepetezza nella miseria, se un secondo cardinale Alessandro Farnese non gli avesse porto mano soccorrevole, concedendo gl'intitolasse poesie, che furono stampate del 1557, penultimo anno della vita di Luca.

Tal è, accennato in breve, il subbietto della scrittura del Ronchini. Quest'egregio, nel dar notizia d'un uomo che, anche ne' meriti, valeva il pregio di venir memorato, offre idea d'errori antichi, i quali, ora sott'una, ora sott'altra forma ripullulano assidui, e sono bensì meteore, che passano, ma non senza travolgere e sviare i non pochi, facili a lasciarsi illudere dalla falsa, anzichè accogliere la vera luce.

III. — Il Martini dà conto del manoscritto (in lingua francese) comunicatogli dal presidente, d'un'apologia inedita del celebre Ministro Du Tillot, la quale apparteneva all'Archivio de' Conti Antini. Tale manoscritto ha importanza, non solo pel ribattere che vi si fa, le accuse accumulate contro l'uom insigne da' molti suoi nemici; ma eziandio pei varii particolari, che contiene intorno quella specie di rivoltura di palazzo e di piazza con cui fecesi forza, affinchè il prestante personaggio mutasse nel pane dell'esiglio una lunga e dovuta grandezza. Non si avvisa dal Martini, ben guardando allo stile della scrittura, che sia dettata dal Du Tillot, come potrebbe argomentarsi; ma si crede apra campo ad intessere (com'ei si propone con la scorta di essa) alcun cenno intorno la caduta d'un uomo, al quale è assegnata una pagina gloriosa nelle storie parmensi.

Il Segretario: PIETRO MARTINI.

— Il signor Thiers, dice il *Journal des Débats*, ha compiuto, il 15 aprile 1873, il suo settantesimosesto anno.

L'atto della sua nascita, che abbiamo sott'occhio, porta la data del 26 germinale, anno V (15 aprile 1797).

I nomi del signor Thiers sono: Maria Giuseppe Luigi-Adolfo. I nomi di Maria e Luigi sono quelli di suo padre. Maria era pure il nome di sua madre. Il nome di Giuseppe era quello d'uno dei fratelli Chénier, dei quali Thiers era cugino.

Il signor Thiers è nato a Marsiglia, nella via detta *Des Petits-Pères*, che oggi ha la stessa denominazione.

Essa è situata in vicinanza alla passeggiata ben nota sotto il nome d'*Allées de Meilhau*, e in un quartiere che all'epoca in cui il signor Thiers nacque era in certo modo isolato, ma che diventò oggi un quartiere quasi centrale e popolato.

La casa in cui il signor Thiers è nato portava il N. 15 ed oggi ha il N. 40. Essa ha tre piani e tre finestre di facciata; è il tipo delle case che si costruivano verso quell'epoca a Marsiglia. Essa era proprietà dell'ava materna di Thiers.

In quella casa abitò Thiers fino ai 12 anni, cioè finchè fu ammesso al liceo di Marsiglia.

— L'*Alaska Herald* reca i seguenti particolari sulle isole Pribyloff, nel mare di Behring:

Nell'anno 1781 il capitano Pribyloff, il quale aveva la sorveglianza del commercio russo a Tenelaska, aveva ripetutamente osservato che le foche emigravano in primavera verso il nord, e che ritornavano nell'autunno. Suppose quindi che in quella direzione dovesse trovarsi una terra, epperciò si fece ad allestire una spedizione, la quale, nel giugno 1785, scoprì un'isola, di cui prese possesso, denominandola isola di San Giorgio.

Quest'isola faceva parte di un gruppo che i commercianti di pelli designarono poscia sotto il nome del capitano promotore della scoperta.

Nell'anno seguente i coloni, favoriti da un tempo straordinariamente chiaro, videro un'altra terra lontana, verso la quale si diressero coi loro battelli, dandole il nome di isola di San Paolo, in memoria del giorno nel quale essi erano sbarcati.

L'isola di San Paolo ha la forma di un triangolo. Il suolo porta le traccie non equivoche di un'antica attività vulcanica; è irto di coni più o meno grandi, nel mezzo dei quali ergesi una sommità centrale a forma di cocuzzolo, alto circa un centinaio di metri, e largo 1500 metri alla base. I piccoli coni, sparsi nel littorale, sono meno elevati, ma sono abbastanza accosto uno all'altro, da toccarsi colle loro basi, formando ai punti di contatto piccole vallate.

Il periodo di attività vulcanica, per quanto pare, lasciò la superficie del suolo quale dessa era nel tempo del raffreddamento, senza che questa abbia provato alcun cambiamento per opera del ghiaccio. Il circuito dell'isola è cinto di scogli. L'apice del triangolo dell'isola si stacca per formare una penisola composta di due montagne vulcaniche, riunite da una ghiaiata naturale, proveniente dai depositi di erosione ammonticchiati dalle onde sopra un'altezza di due a tre metri.

Sulle montagne vulcaniche della penisola si scorgono facilmente densi strati di ceneri, la disposizione dei quali indica che furono depositati prima di un avvallamento. Presso all'istmo della penisola esiste una roccia alta più di 20 metri, unicamente composta di compatti strati di ceneri, incessantemente lavati in basso dalle acque; onde hanno frequentemente origine scoscendimenti, che vengono trasportati dai flutti sulla spiaggia sabbiosa del sud-est. Ad attestare l'antico suo soggiorno sottomarino, questa roccia contiene numerose conchiglie, le cui specie non si ritrovano più viventi nell'isola. Nella baia formata dalla penisola si trova un ancoraggio, che è cattivo sotto i venti di tramontana.

L'isola Otter è situata alla distanza di quattro miglia a sud-ovest dell'isola di San Paolo. È uno scoglio della larghezza di un quarto di miglio appena sopra un miglio di lunghezza; ed è composto di un solo cono vulcanico, dell'altezza di quindici metri al di sopra del livello del mare.

— Tra i risultati delle osservazioni fatte dal signor Huggins, e comunicate recentemente all'Associazione Britannica, si annoverano i seguenti importantissimi:

Siccome è noto, l'analisi della luce che attraversa un prisma svela in questa medesima luce la presenza di tutti i corpi che vi si trovano allo stato aeriforme; ma quello che è meno noto si è che la posizione della riga la quale nella luce decomposta di una stella annunzi, per esempio, l'idrogeno, confrontata colla posizione della riga fornita dall'idrogeno terrestre, annunzia che la stella si allontana da noi, o ci si appressa secondo che l'una sta al di sopra oppure al di sotto dell'altra, così che la distanza fra le due righe serve a misurare l'allontanamento od il ravvicinamento dell'astro.

Ciò posto, ecco alcuni tra i risultamenti di questo studio:

Sirio, la più brillante tra le nostre stelle, si allontana da noi con una velocità di 24 a 28 chilometri per ogni minuto secondo. Il signor Huggins l'aveva trovata di 36 a 48 chilometri, ma non aveva tenuto calcolo del movimento della terra, il quale era allora di 12 a 20 chilometri in senso opposto della stella; era dunque mestieri di farne la deduzione. Fu l'idrogeno che servì a questa determinazione.

La linea del sodium e del magnesium fecero conoscere che l'*alpha* di Orione si allontana di 28 chilometri per ogni minuto secondo; la linea dell'idrogeno permise di scoprire che l'allontanamento di Castore (Gemelli) si fa con una velocità di 32 chilometri al minuto secondo; per le stelle di *beta, gamma, delta, ipsilon, éta, dzéta* dell'Orsa Maggiore, svelò un movimento comune di 23 a 28 chilometri al minuto secondo, allontanandosi dalla terra ecc.

Il magnesium scoprì che Polluce (Gemelli) si avvicina alla terra con una velocità di 65 chilometri a ogni minuto secondo; l'*alpha* dell'Orsa Maggiore vi si avvicina colla velocità di 63 a 80 chilometri. A questo riguardo è ad osservarsi che duecento anni addietro Castore era più brillante di Polluce, mentre oggidì avviene il contrario; questo fatto è conforme alle osservazioni del signor Huggins, dalle quali risulta che Castore si allontana dalla terra, mentre Polluce vi si avvicina. Su moltissime altre stelle il signor Huggins ha fatto le sue osservazioni; i risultati delle medesime, comunicati all'Associazione scientifica britannica, furono da questa accolti con singolare interesse.

— I giornali inglesi hanno recata notizia dell'abdicazione di Brigham Young, il capo dei Mormoni, e della sua progettata partenza dal Lago Salato.

Intorno a questo uomo singolare, alle sue vicende ed alle sue fortune, il *Morning Post* pubblica l'articolo che segue:

Per ventisett'anni, scrive il foglio inglese, quest'uomo straordinario, senza alcuna di quelle squisitezze che vengono dalla educazione, senza altra dote che una naturale acutezza e un'assoluta mancanza di scrupoli, è riuscito a governare come despota assoluto sopra gli intelletti, le anime, i corpi e i beni di una popolazione che da un pugno di gente divenne una legione e che oggi conta più di 100,000 individui. Nel 1846, a capo di poche centinaia di fanatici, raccolti sull'Illinois e sul Missouri egli si spinse nei deserti, quasi sconosciuti, fra il fiume Missouri e il piede delle Montagne Rocciose, e prima che l'anno seguente fosse finito si vide sorgere sulle sponde del Lago Salato la città, ove sin da quel tempo egli ha governato come re e come sacerdote, e che adesso abbandona, non perchè un rivale qualunque lo cacci dal potere, ma soltanto perchè, probabilmente, gli è venuto a noia la sua parte e ama di passare la vita in mezzo ad una compagnia più ilare di quella di sedici mogli e di sessanta figliuoli. Le ricchezze di Brigham Young sono immense, e non vi è ragione per credere che col farne parte alla numerosa famiglia che ha abbandonato possa essersi impoverito. Egli aveva abbastanza per dare ad ogni moglie una bella dote, e ad ogni figliuolo un pingue assegno, e perchè gli restassero, dopo di ciò, ancora molti milioni. La intera comunità dei Mormoni, sino dal suo primo stanziarsi in Utah, è stata schiava e serva di quest'uomo. Per esso hanno lavorato e ad esso hanno pagato le decime di tutto ciò che possedevano. Con meraviglioso accorgimento quest'uomo sapea trarre a suo vantaggio tutto ciò che avvenisse, per quanto ciò potesse sembrare a lui contrario. Allorchè nel 1857 egli si oppose al presidente Buchanam che voleva inviare un governatore a Utah per esercitarvi autorità e gli mossero incontro un gran numero di soldati degli Stati Uniti, la sua sconfitta e la sua totale rovina parvero inevitabili; ma egli dapprima destramente mise impacci all'avanzarsi dell'armata, la quale così giunse soltanto a una distanza da poter destare timori quando aveva esaurito tutte le sue provvisioni e che era minacciata di fame, e allora esso offrì trattative così lusinghiere che vennero accettate, e l'armata, ch'erasi mossa a conquistare, rimase a servire il nemico, ricevette da esso le sue provvisioni, che gli vennero pagate a rate e con tali interessi, che gli speculatori inglesi hanno sempre riguardato con invidia.

« Così, allorchè la ferrovia del Pacifico se gli venne avvicinando e fu proclamato con esultanza, che « il fischio della prima locomotiva sarebbe stato l'inno funebre del mormonismo, » egli studiò di schermirsi da tal pericolo e rivolgerlo a suo profitto. Egli non solamente riuscì a persuadere la società a seguire per la ferrovia una strada, di sua scelta, nel suo territorio, ma ottenne esso il contratto per la costruzione dei lavori, e quindi vi impiegò i suoi sudditi, dando loro salarii così meschini che anche da tale impresa uscì con molto suo guadagno.

« Un'altra volta, quando l'attenzione fu desta dalle scoperte della vasta ricchezza minerale di Utah, egli prima di tutti si mise in questo nuovo campo.

« L'ultimo computo che noi abbiamo visto delle sue ricchezze le fa ascendere a 18 milioni di sterline; e anche ammesso che vi siano esagerazioni, non può esservi dubbio ch'egli possedesse e che probabilmente possiede ancora, malgrado la sua annunziata liberalità verso le sue mogli e i suoi figliuoli, una immensa fortuna. Egli governò sul suo popolo con molta severità, e dove avea fermato l'animo un tratto non ci avea luogo il consiglio; nè pativa contraddizioni alla sua volontà; ma la loro obbedienza venne compensata dalla protezione e da un sistema di pubblica economia e d'industria, pel quale poterono riuscire ad arricchirlo senza impoverire se stessi.

« Egli ha ora 72 anni e la sua futura carriera ormai sarà difficilmente avventurosa. Il governo degli Stati Uniti può aver argomento di congratulazione per questo. Brigham Young colla sua abdicazione ha fatto per essi ciò a cui essi stessi non sarebbero riusciti senza di lui; la comunità dei Mormoni diverrà presto una setta debole e in decadimento, e senza alcun suo sforzo il governo americano potrà liberarsi da una pericolosa e infetta mostruosità politica. »

DIARIO

Nel Parlamento germanico il partito nazionale liberale ha determinato di presentare una nuova proposta diretta ad estendere la competenza dell'impero ad uno dei rami più importanti dei servizi pubblici. Desso proporrà di deferire ai grandi poteri dell'impero, cioè al Consiglio federale ed al Reichstag, l'alta sorveglianza e la direzione tecnica dell'amministrazione delle ferrovie tedesche. È opinione generale che il Reichstag approverà, senza dubbio, una tale proposta, ma si dubita che questa sia per trovare ugual favore presso al Consiglio federale.

Nel giorno 24 di questo mese l'imperatore di Germania andrà a Pietroburgo per rendere all'imperatore Alessandro la visita che questi fece a Berlino nell'anno scorso.

A questo proposito il *Militar Wochenblatt* ricorda alcuni fatti singolari, concernenti i rapporti di S. M. Guglielmo I colla Corte di Russia. Il sovrano che, giusta la sua propria dichiarazione, deve in parte il buon successo della guerra del 1870 alla Russia, ha ricevuto il battesimo del fuoco nel 1814 a Mannheim, tra le file delle truppe russe. Prima di ricevere la croce di ferro, il principe era già decorato dell'Ordine militare russo di San Giorgio, di cui ora egli è il cavaliere più anziano. L'imperatore Guglielmo ha visitato la Russia sotto i regni degli imperatori Alessandro I, Niccolò I e Alessandro II, perchè nel 1858 egli fu a Varsavia per assistere alle grandi manovre. Il giornale russo il *Golos* soggiunge che l'imperatore Guglielmo rivedrà, dopo un intervallo di sessant'anni, il reggimento col quale egli ha fatto le sue prime armi, e in mezzo del quale egli ha ricevuto la prima insegna militare.

Una polemica assai viva si è impegnata tra la stampa ungherese ed i giornali di Vienna. La nuova Banca ungarese di sconto è il punto di partenza della discussione. Nella domanda di un istituto di credito ungarese, indipendente dalla Banca di Vienna i giornali cisleitani, tra i quali si distingue la *Neue Freie Presse*, scorgono un maneggio per arrivare all'abolizione del patto del 1867, cioè alla separazione assoluta (eccettuata l'unione dinastica) del regno di Santo Stefano dal rimanente dell'impero.

Ora quest'antagonismo tra i giornali di Vienna e di Pesth, prese un carattere ancora più acerbo dopo la riunione delle Delegazioni.

La campagna elettorale parigina non offre nulla di nuovo. Dal complesso di ciò che scrivono i giornali si capisce tuttavia che la candidatura del signor de Rémusat va guadagnando terreno, mentre quella del sig. Barodet ne va perdendo. Il concetto di una candidatura legittimista è agonizzante. La candidatura del signor Libeman si può dire svanita. Gli ostinati stanno riprovandosi colla nuova candidatura del signor Weiss, ma la mollezza medesima colla quale la pongono dà a vedere che essa non è destinata ad alcun successo.

La dimostrazione che la candidatura del signor Barodet va perdendo terreno si ha nel contegno dei giornali radicali. Così il *Siècle* che si era dichiarato espressamente favorevole alla medesima, sembra ora intento a prepararsi una onorevole ritirata. Esso si sforza infatti di dimostrare che i due candidati rappresentano gli stessi principii ed appartengono alla stessa causa. « Ma, se così è, scrive la *France*, perchè il *Siècle* ha egli attaccato con tanta violenza la candidatura de Rémusat? »

La *Correspondance Générale* smentisce la notizia data dal telegrafo che il signor de Banneville, ambasciatore di Francia a Vienna, sia stato incaricato dal suo governo di esprimere al gabinetto austriaco i ringraziamenti del presidente della Repubblica per l'invito che gli era stato fatto di visitare la Esposizione universale.

« La risposta del signor Thiers all'invito della Corte di Vienna è già arrivata da due mesi, scrive la *Correspondance*, e non è assolutamente concepita nei termini che si sono indicati. Prima di tutto conviene notare che ad eccezione dei sovrani coi quali l'imperatore d'Austria si è incontrato a Berlino, il governo austriaco non ha spediti inviti ufficiali ad alcun capo di alcuno Stato.

« I rappresentanti diplomatici dell'Austria sono stati esclusivamente incaricati di assicurare personalmente i governi presso ai quali sono accreditati che l'imperatore d'Austria riceverebbe con piacere a Vienna i capi rispettivi dei governi medesimi.

« Per quel che lo riguarda, il presidente della repubblica francese non ha accettato, nè rifiutato. Le occupazioni del presidente sono di tale natura che non gli permettono di assentarsi per un certo tempo ed a giorno determinato come possono fare i capi degli altri Stati. È probabile che il signor Thiers non potrà abbandonare la Francia, ma, lo ripetiamo, egli non si è aperto precisamente nè in uno, nè nell'altro senso. »

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . . L.	1,847,887 18
Comune di Giussano (Milano) »	200 —
Offerte private ivi (id.). . . . . »	73 —
Id. di Gaggiano (id.) . . . . . . »	113 80
Altre offerte private raccolte in Monza a seguito delle lire 2850 50 già pubblicate (id.) »	46 25
Comune di Seveso (id.). . . . . . »	50 —
Offerte raccolte nel collegio di S. Pietro Martire ivi (id.) »	30 —
Id. nello stabilimento serico Alberti ivi (id.). . . . . »	30 —
Id. nello stabilimento Scotti ivi (idem) . . . . »	20 —
Id. fra gli altri abitanti del comune (idem) . . . . »	97 61
Comune di Misinto (id.) . . . . »	40 —
Offerte private ivi (id.). . . . . »	13 50
Comune di Bovisio (id.) . . . . »	25 —
Offerte private ivi (id.). . . . . »	168 09
Comune di Masciago (id.) . . . . »	15 —
Offerte private ivi (id.). . . . . »	36 65
Id. di Cesano Maderno . . . . . »	33 —
Totale L.	1,848,879 08

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 4 maggio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al banco num. 11 nel comune di Torino, provincia di Torino, coll'aggio medio annuale lordo di lire 6770 07.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, num. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennato nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 10 aprile 1873.

Il Direttore: Longa.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 maggio prossimo alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 133 nel comune di Firenze, provincia di Firenze, coll'aggio medio annuale di lire 5,144 81.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 15 aprile 1873.

Il Direttore centrale
M. Contarini.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21.

Le nozze dell'arciduchessa Gisella col principe Leopoldo di Baviera furono celebrate ieri, secondo il cerimoniale prescritto.

Gli sposi partirono quindi per Salisburgo, e furono accompagnati alla stazione dall'Imperatore, dall'Imperatrice e dal Principe Imperiale.

Pietroburgo, 21.

Le truppe concentrate a Krasnovodsk partirono gli ultimi di marzo.

Il 12 marzo ebbe luogo una scaramuccia coi Turcomanni, tra i fiumi Afrek e Girgen. I Turcomanni furono scacciati da tutti quei dintorni.

L'Imperatore, in occasione delle feste pasquali, conferì molte decorazioni a parecchi diplomatici.

Perpignano, 21.

La città di Gerona è in uno stato d'allarme, in causa dell'avvicinarsi di Saballs.

L'Alcade di Barcellona fece arrestare parecchi carlisti, che fecero parte delle truppe di Don Carlos.

La Aja, 21.

Il commissario del Governo di Sumatra telegrafò che le truppe olandesi ebbero a subire uno scacco sensibile e furono costrette a ritirarsi presso il mare.

Copenaghen, 21.

Il Principe ereditario partirà mercoledì per Vienna per assistere all'apertura dell'Esposizione.

Vienna, 21.

I deputati della Gallizia, i quali abbandonarono il Reichsrat e, malgrado l'invito del Presidente, non hanno scusato la loro assenza, furono dichiarati decaduti dal loro mandato come deputati e come delegati.

Berlino, 21.

Il cancelliere dell'ambasciata francese, signor Taglioni, è morto improvvisamente.

Parigi, 21.

L'ex-Presidente Grévy aderì alla candidatura di Rémusat, dichiarando che quella di Barodet è un grande errore.

La candidatura di Rémusat ottenne altre importanti adesioni. Si stanno facendo pratiche presso il Comitato radicale affinchè desista di patrocinare la candidatura di Barodet. Ignorasi il risultato di queste pratiche.

La Guerronière si presenta come candidato nell'Haute Vienne, in luogo di Saint-Marc Girardin.

Basilea, 21.

Il governo mise le truppe sotto le armi per proteggere una riunione di vecchi cattolici, i quali sono minacciati di essere attaccati.

Parigi, 21.

Il cordone transatlantico francese si è rotto.

La Aja, 21.

Si ha da Sumatra che gli Olandesi, riconoscendo che la loro posizione è insostenibile in seguito alle perdite subite e specialmente in causa dei monsoni, decisero di sospendere la spedizione e di ricominciarla nel prossimo autunno. Il blocco delle coste sarà mantenuto.

Francoforte 21.

L'aumento del prezzo della birra fu causa di alcuni gravi disordini. Alcune fabbriche e birrerie furono demolite. Vi sono parecchi morti e feriti. Tutte le botteghe sono chiuse. Temesi che questi disordini, i quali sono incominciati ieri, possano rinnovarsi questa notte.

BORSA DI BERLINO — 21 aprile.

	19	21
Austriache	206 1/8	206 1/2
Lombarde	116 7/8	117 —
Mobiliare	203 3/8	203 3/8
Rendita italiana	61 3/4	61 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	—

BORSA DI VIENNA — 21 aprile.

	19	21
Mobiliare	331 75	331 50
Lombarde	191 75	191 25
Austriache	336 50	336 50
Banca Nazionale	947 —	944 —
Napoleoni d'oro	8 71 1/2	8 70 1/2
Cambio su Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca	73 10	73 10
Id. id. in carta . . .	70 60	70 60
Banca italo-austriaca	179 —	176 75

BORSA DI LONDRA — 21 aprile.

	19	21
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2
Rendita italiana	62 3/4	63 1/8
Turco	54 3/8	54 3/4
Spagnuolo	21 3/8	21 3/4

BORSA DI PARIGI — 21 aprile.

	19	21
Prestito francese 5 0/0	91 30	91 25
Rendita id. 3 0/0	56 05	56 05
Id. id. 5 0/0	89 95	89 92
Id. italiana 5 0/0	63 80	64 15
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 7/16	93 7/16
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	455 —	455 —
Banca di Francia	4360 —	4390 —
Ferrovie Romane	103 —	107 50
Obbligazioni Romane	172 50	172 75
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	184 50	184 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	193 —	193 50
Cambio sull'Italia	13 —	13 3/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	483 75	— —
Azioni id. id.	803 —	822 —
Londra, a vista	25 42 1/2	25 42 1/2
Aggio dell'oro per mille	5 3/4	5 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 21 aprile.

Rendita 5 0/0	73 95	fine mese
Napoleoni d'oro	23 20	contanti
Londra 3 mesi	29 06	»
Francia, a vista	115 62	»
Prestito Nazionale	— —	»
Azioni Tabacchi	919 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2422 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	485 1/4	»
Obbligazioni id.	224 —	nominale
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	
Banca Toscana	1732 —	»
Credito Mobiliare	1233 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	550 —	nominale
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 aprile 1873 (ore 16 34).

Mare mosso. Venti leggeri delle regioni orientali nella parte superiore e centrale della penisola, delle regioni occidentali nella parte inferiore ed in Sicilia. Pressioni aumentate di 3 mm. nel nord, di 2 nel centro. Stazionarie o leggermente diminuite nel sud d'Italia. Sereno in Sardegna, nella Liguria, nella Comarca, a Portoferraio, a San Teodoro ed a Catania. Nuvoloso altrove. Ieri pioggie in vari luoghi. Alle 10 ant. lampi e grandine a Roma. Tempo molto variabile.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 21 aprile 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 2	761 0	760 2	761 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 4	19 0	18 6	13 5	TERMOMETRO Massimo = 20 7 C. = 16 5 R. Minimo = 8 8 C. = 7 0 R.
Umidità relativa	82	59	62	91	
Umidità assoluta	8 26	9 70	9 94	10 54	
Anemoscopio	N. 2	N. 2	S. 8	Calma	
Stato del cielo	10. bello	8. pochi cumuli	9. bello qualche cirro	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 aprile 1873.

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti Lettera	Contanti Danaro	Fine corrente Lettera	Fine corrente Danaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 90	73 85	73 97	73 92	— —	— —	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0 . .	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 30	73 25	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 70	72 60	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 25	74 20	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2320	2315	2325	2322	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	574 —	573 —	574 50	574 —	— —	—	—
Banca Italo-Germanica . .	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	550
Banca Austro-Italiana . . .	»	500	— —	— —	461 —	460 —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0 . .	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane . .	1 ottob. 65	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	121
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	193 —	197 —	— —	— —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas . .	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Titoli provvisorii detta . .	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	494 —	493 —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	—	— —	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	114 15	114 05	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	29 07	28 08	— —
Augusta	90	— —	—	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 10	23 05	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 73 95, 73 97 1/2 fine c.;
Banca Generale 573, 573 25, 573 75, 574, 574 25 fine corr.
Banca Austro-Italiana 460 fine.
Credito Immobiliare 494, 493 fine.

Il Deputato di Borsa: Pianciani.
Il Sindaco: A. Pieri.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Lodi composto dal sig. presidente D. Achille Bellorini e dai giudici D. Luigi Rajmondi relatore, e D. Gerolamo Cordoni deliberando in camera di consiglio sul ricorso della rappresentanza legale di Elena Pirola di Giovanni, e di Angela Bressa vedova del conte Giulio Modegnani per la tramutazione in cartelle al portatore di un certificato di rendita;

Osservato che dai prodotti documenti e cioè dall'istrumento 2 luglio 1872, numero 3973|3008 a rogito del notajo cavaliere D. Settimo Crociolani di Lodi, registrato in Lodi il 19 detto al vol. 13, n. 475 col pagamento della tassa di lire 10 80, contenente l'atto di morte ed il testamento del conte Giorgio Modegnani e dall'atto di notorietà 6 luglio 1872, eretto avanti la R. Pretura del mandamento I di Lodi, risulta che il conte Giorgio Modegnani del fu conte Gerolamo si rese defunto in Lodi nel giorno 25 giugno 1872 non lasciando alcun erede legittimo o necessario, e lasciando solo superstite la moglie sua Bressa Angela del fu Giovanni, dalla quale nè da altra donna ebbe figli, e disponendo della sua sostanza con testamento olografo 3 settembre 1863, depositato nei rogiti del notajo cav. D. Settimo Crociolani e pubblicato nella Regia Pretura del mandamento I di Lodi, nel giorno 2 luglio 1872, col quale testamento unico che si conosca, e che non fu eccepito, nominò in sua erede universale Elena Pirola di Giovanni, d'anni 18, rappresentata dal padre domiciliato in Como, coll'usufrutto generale a favore della suddetta vedova Angela Bressa a cui legò il mobiliare, preziosi e denari in cassa;

Ritenuto che la rappresentanza legale della minore erede Elena Pirola d'accordo anche colla usufruttuaria Angela Bressa vedova Modegnani, ottenne dal R. tribunale civile e correzionale in Como per decreto 7 febbraio 1873, n. 77, l'autorizzazione a tramutare il certificato di rendita di compendio della eredità Modegnani in cartelle al portatore, e ad alienare quindi tanta parte quanta occorra a pagare la tassa ereditaria dovuta dalla minore Elena Pirola ed a sopperire alle altre spese che le incombono quale erede testamentaria del suddetto Modegnani a condizione di nuovo impiego del giustificato residuo la cui sicurezza entro un mese dovrà farsi constare al pretore del I mandamento di Como per l'occorrente suo riconoscimento;

Visto l'art. 78 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita del consolidato 5 per cento in data 22 giugno 1865, n. 40071, intestato al conte Giorgio Modegnani fu conte Gerolamo, per la somma di italiane lire 750 annue, ed a consegnare le cartelle al portatore al ragioniere Giovanni Delfrate del fu Giovanni Antonio di Lodi, quale procuratore di Giovanni Pirola q. Giuseppe di Como, come da procura generale conferitagli mediante istromento 21 ottobre 1872, n. 4308|1949 nei rogiti del D. Felice Camozzi residente in Como, registrato a Como il 22 ottobre 1872, vol. 28 Atti pubblici, col pagamento della tassa di lire 3 60; e nella sua qualità di padre e legale rappresentante della minore sua figlia Elena quale erede universale quest'ultima, salvo l'usufrutto di tutta la sostanza a favore di Angela Bressa, del conte Giorgio Modegnani fu conte Gerolamo resosi defunto in Lodi nel 25 giugno 1872 con testamento olografo 3 settembre 1863, depositato negli atti del notajo cav. D. Settimo Crociolani con istromento 2 luglio 1872, n. 3973|3008, registrato a Lodi il 19 luglio 1872, vol 13, n. 475, col pagamento della tassa di lire 10 80, non che ad Angela Bressa del fu Giovanni vedova Modegnani domiciliata in Lodi quale usufruttuaria generale di tutta la sostanza abbandonata dal defunto di lei marito conte Giorgio Modegnani fu conte Gerolamo come dal succitato di lui testamento.

Lodi dal R. tribunale civile e correzionale, li 8 marzo 1873. — Firmato: Bellorini presid. — Sott.: Colombo vicecancelliere. Concorda e fu collazionata la presente copia coll'originale decreto 8 marzo 1873, n. 71, del R. tribunale civile correzionale in Lodi, visto e restituito. In fede.

D. Crociolani Settimo fu Lorenzo,
1565 notajo pubblico in Lodi.

3ª PUBBLICAZIONE DI DECRETO
per restituzione di depositi.

Il sig. Augusto Lampronti di Venezia produceva ricorso a quel R. tribunale, col quale esponeva che morto nel 1870 Francesco Bosa fu Antonio con sua codicillare disposizione 20 gennaio 1867 disponeva che "tutti i capitali, i mutui, le carte pubbliche, le cambiali, oggetti d'oro e d'argento che posso disporre, desidero che si faccia due parti uguali, una alla Banca del Popolo di Venezia, l'altra al Consorzio Nazionale di Firenze."

Esponeva come esso Lampronti fecesi cessionario di tutti i pretendenti alla metà del legato, e cioè della Banca del Popolo di Firenze sede di Venezia, della Banca popolare Veneta, non che del sig. Eugenio Bosa fratello del defunto, che aveva adita la eredità in base a successione legittima e contendeva il legato.

Esponeva che concentrate in lui tutte le rappresentanze degli aventi diritto o pretendenti al legato, devenne col contratto divisionale e di assegnamento 7 febbraio 1873, Atti Liparacchi, al n. 8464 di repertorio, al possesso della metà della sostanza legata, e venne pure fra questa assegnata ad esso signor Lampronti la polizza n. 5285, in data Milano 5 agosto 1870, rappresentante lire 2127 34 di rendita italiana 5 0|0 della quale domanda la restituzione. In seguito al predetto ricorso venne emesso il seguente

Decreto:

Il R. tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione III promiscua, riunita in camera di consiglio, composta dalli signori cav. Gaetano nob. Foschini vicepresidente, giudice Giovanni Cicogna, giudice applicato co. Lorenzo Giustinian Recanati;

Udita la relazione sull'avanti esteso ricorso ed atti uniti;

Letto le conclusioni del P. M., e convenendo pienamente nelle stesse;

Visti gli articoli 102, 103, 106, 107, 108 della legge 8 ottobre 1870 n. 5943,

Dichiara

Di autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti in Firenze alla restituzione al signor Augusto Lampronti fu D. Guglielmo dimorante a Venezia, ed anche a mezzo dei suoi procuratori degli effetti pubblici contemplati dalla polizza al n. 5285 (cinquemila duecento ottantacinque) in data Milano cinque (5) agosto 1870 (mille ottocento settanta) dell'ammontare complessivo di rendita italiana lire 2127 34 (duemila cento ventisette e centesimi trentaquattro).

Venezia, 13 marzo 1873.

Firmato: Foschini.
1426 Firmato: Zamboni.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con provvedimento 3 febbraio scorso del tribunale civile e correzionale di Roma fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento nell'interesse di Giovanni Salvetat in titoli di rendita al portatore dei due certificati nominativi, l'uno intestato al dott. Antonio Salvetat per lire 300 di rendita, n. 70,126, con godimento primo gennaio 1863, l'altro intestato al nome degli aventi diritto alla successione del fu Salvetat Antonio per la rendita di lire cinquanta, n. 17,659 con godimento primo luglio 1863, e ad eseguire in pari tempo l'annotamento di svincolo del primo dei detti certificati, giusta altra ordinanza del prefato tribunale 6 novembre 1868.

Parma, 15 marzo 1873.

1304 Dott. G. Lusignani.

P. N. 18181 — 1897

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

Essendo stata con R. decreto 31 ottobre 1872, e in seguito di domanda del commendatore Baldassarre Pescanti, dichiarata la pubblica utilità per la costruzione di una ferrovia dai Prati di Castello a Monte Mario, ed essendo stato approvato con decreto ministeriale 15 marzo p. p., num. 8266, il progetto definitivo della suddetta ferrovia, si deduce a pubblica notizia, anche per contemporanea inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, che nella segreteria comunale si trovano depositati ed ostensibili per 15 giorni da oggi decorrendi, dalle ore 9 antim. alle 4 pom., i documenti seguenti:

1. La pianta generale del piano d'esecuzione.
2. La pianta particellare del medesimo.
3. L'elenco nominativo dei proprietari dei terreni espropriandi col prezzo offerto dal concessionario Pescanti, quale elenco si trascrive qui appresso.

Si avverte inoltre che per gli effetti degli arti oli 17, 18, 24, 25 e 26 della legge sulle espropriazioni 25 giugno 1865, n. 2359, chiunque avesse osservazioni da fare in merito del piano d'esecuzione può emetterle per iscritto, indirizzandole al sindaco, durante i sopraddetti quindici giorni, ed ugualmente nello stesso periodo e nel modo stesso possono emettersi le dichiarazioni di accettazione o di rifiuto dell'offerto prezzo.

Dal Campidoglio, li 22 aprile 1873.

Il ff. di Sindaco: L. PIANCIANI.
G. Falcioni *Segretario Generale.*

ELENCO delle proprietà da espropriarsi per la costruzione della ferrovia dai Prati di Castello a Monte Mario ed indennità che se ne offrono.

N° particell.	COGNOME E NOME dell'intestato	Territorio	Contrada	Mappa	Numeri di mappa	Coltivazione	Superficie che si espropria *Metri quad.*	Somma che si offre *Lire Cent.*
1	De Merode mons. Saverio	Suburbano	Prati	N. 149	336 rata, 366 sub. 1 rata, 339 rata	Scarico pubblico	6732	851 05
2	Rev. Camera Apostolica	»	»	»	303 rata, 304 rata, 306 rata, 307 rata	Prato	4942	555 08
3	Liberati Giovanni	»	»	»	593 rata, 594 rata, 598 rata, 223 sub 1 3 4 rata	Vigna orto e prato	3959	1284 74
4	Colonna Adamo	»	»	»	286 sub 1 rata	Canneto	181	58 37
5	Tanlongo Bernardo	»	»	»	292 rata, 292 sub. 2 rata, 2931 sub. 5 rata 589 rata, 591 rata, 592 rata	Orto e vigna	700	434 40
6	Ruspi Angelica vedova Bardiglioni usuf., e Ranzi Ercole e fratelli proprietari	»	»	»	290 rata, 290 sub. 1 rata	Vigna	1960	618 40
7	Rempicci cav. Gaetano	»	»	»	263 sub. 2 rata	»	850	320 80
8	Marini Domenica vedova Galli	»	San Lazzaro	»	267 rata, 574 rata, 575 rata	»	1282	430 74
9	De Cinque Quintili cav. Ferdinando	»	»	»	217 rata, 217 sub. 1 rata, 544 rata, 545 rata	Orto e canneto	1664	698 69
10	Borgnana Giovanni	»	»	»	265 rata, 572 rata	Orto	496	263 00
11	Balmas Anna Maria	»	»	»	209 rata, 537 rata	Prato	1600	257 00
12	Duca Strozzi D. Ferdinando	»	»	»	541 rata	Orto e seminativo	1470	321 80
13	Benvenuti Pietro	»	»	»	207 rata	Prato	2280	405 30
14	Duca Strozzi D. Ferdinando	»	»	»	583 rata	Vigna e prato	1677	351 19
15	Bombelli Giovanni	»	»	»	534 rata, 536 rata	Vigna	1077	392 79
16	S. Spirito in Saxia	»	»	»	205 rata	Orto	800	404 00
17	Casadei Sebastiano	»	»	N. 160	170 rata	Vigna e stazzo	840	343 82
18	Della Valle Dionisio	»	Monte Mario	»	175 rata	Vigna	465	139 80
19	Argenti D. Angelo	»	»	»	178 rata, 179 rata, 179 sub. 1 rata	»	1100	367 65
20	Lodovici Gioacchino e fratelli	»	»	»	180 rata	Vigna e sodo	1970	450 00
21	Righetti Pietro	»	»	»	671 rata	»	5550	1556 12
22	Pedini Domenico	»	»	»	187 rata	Vigna	2980	979 60
23	Testa di Marciano conte Lodovico	»	»	»	611 rata	»	1610	609 70

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA
Autorizzata con Regio decreto del 10 marzo 1873

A seconda dell'articolo 50 dello statuto sociale ed in forza di deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 7 corrente, gli azionisti della Società suddetta sono convocati ad una assemblea generale che avrà luogo in Roma nel locale della sede della Società, palazzetto Sciarra al Corso, n. 234, secondo piano, alle ore 12 meridiane del giorno 11 maggio prossimo, per discutere sugli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione sull'andamento e situazione della Società.
2° Presentazione del bilancio consuntivo e nomina dei sindacatori.
3° Provvedimenti finanziari, e particolarmente per l'aumento del capitale.
4° Nomina di consiglieri di amministrazione.
5° Provvedimenti diversi.
6° Presentazione del bilancio preventivo dell'anno 1873-1874.

Si avvertono i signori azionisti che per avere diritto d'intervenire all'assemblea è d'uopo possedere non meno di tre azioni, e che queste devono essere depositate alla sede sociale un giorno prima dell'adunanza, ritirando un certificato che servirà per l'ammissione personale all'adunanza suddetta.

Roma, dalla sede della Società, li 21 aprile 1873.

1906 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ANONIMA EDIFICATRICE DI CASE
PER LA CLASSE POVERA E LABORIOSA IN ROMA

A forma dell'art. 41 dello statuto sono definitivamente convocati in assemblea generale tutti i soci per il giorno di domenica 4 maggio, a mezzodì preciso, per deliberare, qualunque sia il numero dei soci presenti, sul seguente ordine del giorno: 1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla sua gestione — 2° Proposta dell'aumento del capitale azioni a maggior sviluppo della Società — 3° Nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione.

L'adunanza avrà luogo nella consueta sala del Palazzo Borghese.

Roma, 21 aprile 1873. 1903

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCOND. DI PALLANZA
AVVISO D'ASTA per il giorno 28 aprile 1873
Arginatura a sinistra del torrente S. Bernardino.

L'incanto tenutosi il 27 marzo decorso per il lotto primo essendo riuscito deserto, si addiverrà, alle ore 12 meridiane di lunedì 28 corrente mese, in questo ufficio, dinanzi il sottoprefetto o di chi lo rappresenta, ad un secondo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento e mediante le formalità prescritte dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, pello

Appalto delle opere occorrenti pella presa definitiva della rotta all'argine sinistro del torrente S. Bernardino presso la città d'Intra, cioè:

Opere a corpo . . . . L. 42153 17
Opere a misura . . . . » 91846 83

Soggette a diminuzione . L. 134000 00

Somma a disposizione dell'Amministrazione per inpese di direzione, sorveglianza e lavori imprevisti, non soggetti a diminuzione, L. 6000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentare nel summentovato ufficio le loro offerte estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate, e si delibererà al miglior offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda segreta che si troverà depositata sul tavolo degli incanti.

L'appalto è vincolato all'osservanza del relativo progetto e capitolati visibili in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio.

I lavori saranno incominciati tosto che avrà avuto luogo la regolare loro consegna e dovranno essere ultimati entro il successivo termine di mesi tre e mezzo. I pagamenti saranno fatti a rate di lire diecimila caduna a misura dell'avanzamento dei lavori.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di idoneità, non anteriore di sei mesi alla data d'appalto, spedito da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall'Autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

A garanzia dell'asta e prima dell'apertura di essa dovranno gli aspiranti stessi fare il deposito di lire 5000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione a garanzia dell'appalto è stabilita in L. 15,000, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario od in rendita del Debito Pubblico al corso effettivo di Borsa, e dovrà prestarsi all'atto della stipulazione definitiva del contratto d'appalto, che seguirà presso quest'ufficio nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione.

Il termine utile per la diminuzione del ventesimo è fissato a giorni cinque, attesa l'urgenza, e scadrà alle ore dodici meridiane del giorno 3 maggio.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Pallanza, 19 aprile 1873.

1891 Per detto Ufficio — C. MUSSA *Segretario.*

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
FERROVIA DA SANTHIÀ A BIELLA
Convocazione dell'adunanza ordinaria degli azionisti.

Il Consiglio di amministrazione in seduta delli 5 aprile corrente ha deliberato di convocare i signori azionisti in adunanza generale ordinaria a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali pel giorno 6 di maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana, in una sala al piano primo, via Alfieri, n° 9, già palazzo della Camera di Commercio.

A cominciare dal giorno 22 corrente aprile l'ufficio della Direzione della Società via Accademia Albertina, n° 3, in Torino, riceverà il deposito delle azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, li 10 aprile 1873.

1754 **La Direzione.**

DECRETO. 1375
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 2ª, riunito in camera di consiglio nelle persone delli signori nobile Giulio Cesare Secco Suardo, vicepresidente — Dott. Antonio Botta, giudice — Dott. Lodovico Bianchi, giudice.

Udita la relazione fatta dal giudice delegato:

Visto i due decreti ministeriali in data 21 aprile 1872, coi quali nel mentre si riconosceva che i cav. Biagio fu Giuseppe e Giuseppe fu Felice zio e nipote De Vecchi avevano l'esclusivo diritto di patronato sui due beneficj fondati l'uno con atto 17 marzo 1736 sotto l'invocazione della Beata Vergine del Rosario, e l'altro con atto 25 agosto 1689 sotto l'invocazione di S. Giuseppe, entrambi nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in Siziano si dichiarava nulla ostare da parte del Demanio a che la Direzione del Debito Pubblico ad istanza dei signori Giuseppe fu Felice De Vecchi e nobile Costantino Franchetti, quest'ultimo quale tutore delli minorenni Eva, Ada e Lia De Vecchi fu Biagio operasse il tramutamento dei certificati intestati a detti beneficj, essendo stati dai patroni suddetti rivendicati;

Visto il certificato dell'ufficio dello Stato Civile unito al testamento del cav. Biagio De Vecchi, e constatante la morte del medesimo Biagio De Vecchi fu Giuseppe, avvenuta in questa città il 18 giugno 1869;

Visto il detto testamento olografo depositato presso il not. dott. Cesare Chiodi il 19 giugno 1869, col quale il predetto cav. Biagio De Vecchi instituiva eredi in parti possibilmente eguali le tre sue figlie Eva, Ada e Lia;

Visto l'atto di notorietà 9 luglio 1869, eretto nella pretura del mandamento 1° di questa città, in cui è attestato che le predette eredi come sopra instituite sono le uniche successibili del loro padre Biagio De Vecchi, e che questi non lasciò nè figli naturali nè altri successibili aventi diritto a legittima, e potendosi dal complesso delle dichiarazioni contenute in detto atto di notorietà ritenere constatato che la carta testamentaria ivi accennata è l'unico atto di ultima volontà lasciato dal defunto;

Adottando le conclusioni del Pubblico Ministero;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare i seguenti certificati di rendita, consolidato cinque per cento, inscritta a favore della Cappellania o Beneficio semplice di S. Giuseppe nella parrocchiale di Siziano distinto come segue:

1. Certificato in data di Milano 23 gennaio 1863, n. 2343, della rendita di L. 270.
2. Certificato in data di Milano 23 gennaio 1863, n. 23136, della rendita di L. 60.
3. Certificato in data di Milano 11 aprile 1863, n. 28737, della rendita di L 30.
4. Certificato in data di Milano 7 gennaio 64, n. 32193, della rendita di L. 840.
5. Certificato in data di Milano 10 marzo 64, n. 32895, della rendita di L. 110.
6. Certificato in data di Milano 16 febbraio 65, n. 37516, della rendita di L. 335. — L. 1645.

Ed il certificato n. 39032 della rendita di lire 1350, pure consolidato cinque per cento inscritta a favore della Cappellania della Beata Vergine del Rosario in Siziano di patronato De Vecchi, datato da Milano l'8 maggio 1865, a tramutare, dicesi, i detti certificati nella proporzione di una metà in capo alle minorenni Eva, Ada e Lia sorelle De Vecchi, rappresentate dal loro tutore nobile Costantino Franchetti, quale metà degli interessi in arretrato dei due certificati aventi i numeri 23136 e 23437 spetta alle predette sorelle De Vecchi nella loro qualità di eredi in parti eguali del loro padre fu cav. Biagio De Vecchi, rappresentate come sopra e residenti in Milano.

Milano, 4 marzo 1873.

Secco Suardo vicepres.
L. Moggia vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO 1305
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui negli articoli 111 e 112 del regolamento per l'Amministrazione dei depositi e prestiti approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, Michele, Rafaela, e Chiara fratello e sorelle Masala del fu Agostino e l'ingegnere idraulico prof. Tito Usai dell'avvocato Efisio, domiciliati in Cagliari, ove per effetto del presente eleggono domicilio presso l'ufficio del causidico capo Vincenzo Serra Meloni sito nella via di Santa Rosalia, n. 17, fanno noto che con decreto del tribunale civile di Cagliari in data 6 febbraio 1873 è stato dichiarato competere ai medesimi com'eredi del loro fratello e zio rispettivo notaio Diego Masala il dritto a reclamare la restituzione delle lire duecento state dallo stesso not. Masala vivendo depositate nella Cassa dei depositi e prestiti suddetta come da cartella datata in Torino 13 luglio 1861, n. 17845, per sua malleveria come contabile postale di Selargius, comune della provincia di Cagliari, e d'operarne tra loro in parti eguali la divisione assegnandone a ciascuno lire 50.

2ª INSERZIONE.

Il tribunale civile di Torino con suo provvedimento emanato in camera di consiglio del quattro aprile corrente autorizzò la traslazione di cartelle del debito pubblico italiano consolidato 5 per cento creazione 1861 intestate a favore di *Canda cav., colonnello Alessandro fu cav. Vincenzo domiciliato in Torino* ed aventi detti certificati li num. 1082, 1085, 1086, 1087, 1374, 143008, il 1° di lire 25 di rendita, il 2° di lire 200, il 3° di lire 110, il 4° di lire 150, il 5° di lire 1000 ed il 6° di lire 1500, a favore del maggior generale Cesare Canda, erede unico del cavaliere Canda Alessandro deceduto in Torino il 24 gennaio scorso, previo suo ultimo testamento olografo del 23 ottobre 1869 e presentato al notaio Albasio di Torino il 27 gennaio prossimo passato, e per esso della legataria signora Giulia Felicita Bieťnaska moglie del conte Gustavo Adolfo Laczynska residente a Torino, ed il loro tramutamento in cartelle al portatore da consegnarsi alla detta contessa Laczynska previa sua quitanza a rilasciare la quale fu autorizzata da precedente sentenza dello stesso tribunale del 4 marzo ultimo.

Torino, 7 aprile 1873.

1718 Avv. Darbesio sost. Gill.

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza di Laura Andreuzzi autorizzata dal marito Pietro Stocchi si notifica a William C. Drayer dimorante in Ginevra che il giudice delegato sig. Spirito Sante Sardo ha destinato il giorno 26 aprile corrente alle ore 11 antimeridiane nella camera del consiglio della seconda sezione del tribunale per stabilire il giorno e l'ora in cui Drayer debba dare risposta giusta il disposto della sentenza 8 marzo p. p. Resta quindi citato per detto giorno ed ora.

Roma, 21 aprile 1873.

Avv. Lorenzo Palumbo
1900 usciere del detto tribunale.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 28 ottobre 1872 per la successione del defunto Luigi Forte ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che intesti libera e senza vincolo alcuno alla signora Francesca Forte fu Alessandro domiciliata in Napoli tanto l'annua rendita di lire cinque racchiusa nel certificato del ventiquattro gennaio mille ottocento sessantadue numero trecento trentanove, quanto l'annua rendita di lire tre e centesimi cinquanta, racchiusa nell'assegno provvisorio del detto dì ventiquattro gennaio mille ottocento sessantadue numero novantadue, intestati entrambi attualmente a Forte Francesca e Luigi di Alessandro, minori, sotto l'amministrazione del loro padre Alessandro. 1965

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA.

Il signor Giovanni Neri del fu Luigi, nato a Forlì e residente in Roma via di Propaganda numero 22, qual tutore delli minorenni Francesco, Adele, Alessandro e Carlo fratelli e sorella Tuccimei, delli furono Enrico Tuccimei ed Anna Maria Annibaldi, deceduti in Roma via dell'Anima numero 19, quello il 12 ottobre 1872, e questa il 24 dicembre 1869, dichiarò, con atto passato nella cancelleria della pretura del quarto mandamento di detta città, di accettare, nell'interesse dei medesimi, l'eredità del preaccennato loro genitore col beneficio dell'inventario.

Roma, 19 aprile 1873.

1866 Vittorio Gatti canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Sassari del 21 marzo 1873 le signore Giovannina Vitelli di Antonio vedova Giganti per sè e quale legittima rappresentante de' suoi minori figli Francesco, Angelino, Attilio, Umberto, Simplicio e Quirico germani Giganti-Vitelli e la di costei figlia maggiorenne damigella Rita, tutti domiciliati a Sassari, furono dichiarati eredi legittimi del fu marito e padre rispettivo Quirico Giganti del fu Francesco, e riconosciuto di essere come tali in diritto di esigere dall'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti dello Stato in Firenze le lire it. 15,962 58 e relativi interessi statevi depositate dal signor Michele Bargone del fu Michele in coerenza all'ordinanza dello stesso tribunale del 23 dicembre 1869 e di cui nella polizza 8 marzo 1870 distinta col n. 15310, e ciò in esecuzione della nota di collocazione 9 dicembre 1872, spedita a favore del detto fu Quirico Giganti e per esso ai suddetti di lui eredi nel giudizio di graduazione vertito in odio dei germani Cherosu Podestà di Sassari, restando autorizzata la stessa vedova sunnominata ad esigere nella premessa sua qualità le sei porzioni di detta somma appartenenti ai detti suoi sei minori figli.

Sassari, li 23 marzo 1873.

1306 Il cancelliere: V. Pirari.

ESTRATTO DI DECRETO. 1834
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione del 19 marzo 1873 ha dichiarato Ferdinando de Martini unico e solo erede del defunto suo genitore Vincenzo; ed al medesimo doversi attribuire i due mandati uno di lire 2316 63 e l'altro di lire 23 57 intestati ad esso defunto Vincenzo de Martini, e che ora trovansi depositati presso la Cassa di depositi e prestiti.

Almerico Naddei proc.

DECRETO. 1326
(3ª *pubblicazione*)

Letto il ricorso ed il precedente, cogli uniti documenti e il suesteso voto del Pubblico Ministero, ed osservato essere ora giustificata la veste nell'avvocato Baccini a rappresentare tutti gli interessati, ed essere stato dimesso il rescritto della R. Intendenza alluso nelle precedenti conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto le quote che si dichiarano spettare agli eredi rispettivi dei furono Placido e Maria Ripari, ed osservato che avendo il ricorrente la rappresentanza come si disse, di tutti gli interessati devono le medesime aversi per . . . .

Il R. tribunale di Cremona, deliberando in camera di consiglio, dichiara constatata nei ricorrenti Ercole Ripari fu Paolo, di Milano, e Carolina Firmina Mezzadri, del vivente Giuseppe, di questa città, la qualifica di unici eredi testamentari, il primo della fu Maria Ripari *quondam* Francesco, decessa in questa città il 10 dicembre 1871, e la seconda del fu di lei marito Placido Ripari *quondam* Giulio, nato in questa città il 6 dicembre 1870, ed essere quindi l'uno e l'altra subentrati per successione testamentaria nei diritti già spettanti ai due suddetti defunti sui certificati di rendita pubblica del Regno d'Italia che qui sotto si descrivono, epperò competere ad Ercole Ripari il diritto di proprietà di metà della rendita rappresentata da quei certificati, e cioè da quello 3 giugno 1865, n. 39531, ora intestato al Beneficio della Concezione di Maria Vergine in Sant'Agata in Cremona, non che di un terzo della rendita rappresentata da altri certificati, e cioè da quelli ai numeri 36759, – 37664, – 39037, – 43394, – 44246, – 44988 e 53538 datati da Milano, il primo 28 dicembre 1864, il secondo 28 febbraio 1865, il terzo 8 maggio detto anno, il quarto 7 novembre detto anno, il quinto 20 dicembre detto anno, il sesto 6 febbraio 1866, e l'ultimo 8 giugno 1868, tutti intestati al Beneficio del S. Crocifisso nella Arcipretale di S. Giovanni in Croce, mandamento di Piadena; e competere a Carolina Firmina Mezzadri il diritto di proprietà di un ventesimo della rendita portata dal primo di tali i suddescritti certificati, e cioè da quello intestato al Beneficio della Concezione di Maria Vergine in Sant'Agata di questa città, e di un trentesimo della rendita portata dagli altri suddescritti certificati, ed essere quindi nella domanda di svincolo e tramutamento che fosse per farsi dei certificati medesimi da rilasciarsi ai prefati Ercole Ripari e Carolina Firmina Mezzadri la quantità di rendita a ciascun d'essi competente nella misura diansi accennata.

Cremona, dal R. tribunale il dì 8 marzo 1873.

Firmati: Maggioni proc. — Gio. Nulli vicecancelliere.

Visto per autenticazione della presente conforme all'originale visto e restituito.

Cremona dalla cancelleria del R. tribunale civile il giorno 19 marzo 1873.

Il cancelliere: Signorelli.

DECRETO. 1405
(3ª *pubblicazione*)

Proposto il ricorso in camera di consiglio composta dal sig. cav. presidente Rotondi e dai giudici avv. Zolerzi e Manusardi;

Udita la relazione fattane dal giudice delegato colla lettura dei documenti;

Ritenuto che con decreto 19 novembre 1872 n. 14323/7304, il R. Ministero delle Finanze autorizzò: 1° la Cassa dei depositi e prestiti a rilasciare a chi di ragione il deposito di lire 2988 10 fatto da Preti Giuseppe presso la Cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto, a compimento della sua cauzione quale ricevitore del lotto in Casate Nuovo, come da ricevuta 10 giugno 1847, n. 13988; 2° il locale conservatore delle ipoteche a radiare l'iscrizione presa a cauzione della gestione del Giuseppe Preti, quale ricevitore del lotto, fino alla concorrenza di ex-austriache L. 5000.;

Ritenuto come dai prodotti documenti risulta la morte di Giuseppe Preti, e che il medesimo non ebbe a lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà, e che i di lui successibili sono i figli dott. Carlo, Gio. Battista, Gesuina, Felicita, Igilda, Celestina;

Ritenuto che il ricorrente Gio. Battista Preti è munito di regolare procura da parte di tutti i cointeressati, come da mandato 25 giugno 1871 n. 92 del notaio Croce (registrato in Brivio il 26 stesso mese, vol. VIII, n. 119, foglio 36 Atti pubblici a firma del ricevitore Annoni, colla tassa di L. 3 60);

Visti gli articoli 102, 103, 106, 111, 112 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5943, nonchè l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870 n. 5784, allegato D;

Il tribunale

Manda alla Direzione Generale del Debito Pubblico, Cassa dei depositi e dei prestiti, di restituire a Gio. Battista Preti, anche quale procuratore del fratello dott. Carlo e delle sorelle Gesuina, Felicita, Igilda e Celestina il deposito di L. 2988 10 moneta austriaca, pari ad it. lire 2577 92, fatto dall'ora defunto Preti Giuseppe presso la Cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto a compimento della sua cauzione quale ricevitore del lotto in Castelnuovo, come da ricevuta 10 giugno 1847 n. 13988 depositi 4 per cento.

Il presente si pubblichi a cura degli interessati nel Giornale Ufficiale del Regno per tre volte a dieci giorni d'intervallo, con avvertenza che nel termine di altri dieci giorni dall'ultima pubblicazione può esser fatta opposizione contro la sua esecuzione nei modi indicati dall'art. 2° del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5943.

Lecco, dal R. tribunale civile e correzionale, li 5 marzo 1873.

Il presidente firmato Rotondi.
Firmato Cittterio cancelliere.

NOTIFICAZIONE DI PROTESTO.

Io sottoscritto usciere ho notificato un protesto al signor Luigi Landi d'ignoto domicilio elevato li 8 aprile 1873 dal notaio Veneti per lire 1000 a carico dei signori Sinibaldi Antonio e Giuseppe, Benigni Francesco e Domenico Durante.

Inserito il presente oggi venti aprile mille ottocento settantatrè.

L'usciere del tribunale del commercio di Roma
1908 Ignazio Baldazzi.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Fallimento di Testa Ferdinando di Roma

Il tribunale di commercio sedente in questa città, con sentenza in data d'oggi ha dichiarato il fallimento di Testa Ferdinando negoziante di lane domiciliato a Roma via della Lungara numero 19, ed ha delegato alla procedura del fallimento il presidente di questo tribunale signor Lupi avvocato Ciro, retrotraendo provvisoriamente la data della cessazione dei pagamenti al giorno 19 maggio 1871: ha ordinato l'apposizione dei sigilli: ha nominato sindaco provvisorio il signor avvocato Lenzi Ferdinando dimorante in Roma via della Scrofa 17; e per la nomina dei sindaci definitivi ha stabilito l'adunanza dei creditori davanti al suddetto giudice delegato nella camera di consiglio di questo tribunale, posta nel pian terreno dell'ex-convento dei Filippini nel giorno 7 maggio p. v. ore 11 antimeridiane.

Roma, 18 aprile 1873.

1849 Regini canc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Fallimento di Paolucci Ettore di Roma.

Il tribunale di commercio sedente in questa città con sentenza in data d'oggi ha dichiarato il fallimento di Ettore Paolucci fu Serafino con negozio di pellami in via del Pozzetto numero 98, ed ha delegato alla procedura del fallimento il presidente dello stesso tribunale signor avvocato Ciro Lupi: ha ordinato l'apposizione dei sigilli: ha nominato sindaco provvisorio il signor Pagnoncelli Curzio domiciliato in Roma piazza della Cancelleria, numero 17; e per la nomina dei sindaci definitivi ha stabilito l'adunanza dei creditori davanti il suddetto giudice delegato nella camera di consiglio di questo tribunale, posta nel pian terreno dell'ex-convento dei Filippini nel giorno otto maggio p. v. alle ore undici antimeridiane.

Roma, li 18 aprile 1873.

1850 Regini canc.

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto seguito nella cancelleria della pretura suddetta sotto il giorno cinque del corrente mese di aprile la sigª Rainoni Angela del fu Giuseppe nata in Fara Sabina, domiciliata a Roma via del Tritone 65, nella qualità di madre ed amministratrice della minore di lei figlia Emilia Derossi, ha dichiarato di volere accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei genitore Enrico Derossi deceduto nella detta località il 2 del corrente mese di aprile.

Roma, 21 aprile 1873.

1902 Vittorio Gatti canc.

DELIBERAZIONE. 1221
(3ª *pubblicazione*)

Morendo don Andrea Gaeta notajo di Ortanova nel ventisette luglio mille ottocento cinquantaquattro, rimaneva con testamento del ventitrè ridetto luglio ai suoi figli legittimi una cauzione di lire quarantadue e cent. cinquanta di rendita del Debito Pubblico delle Due Sicilie; cauzione fatta per l'esercizio della professione notarile. Avendo fatta dimanda gli eredi del ridetto notaro per lo svincolo al tribunale civile di Lucera, ottenevano la seguente deliberazione:

Il tribunale uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero facultà la Cassa dei depositi e prestiti al libero pagamento della cauzione in rendita di lire quarantadue e centesimi cinquanta del fu notar Andrea Gaeta di Ortanova in favore dei suoi eredi, e tra essi ripartita a norma degli atti.

Detta deliberazione veniva emessa il giorno ventidue gennaio mille ottocento settantatrè, registrata al num. 702 con marca annullata di lira una e centesimi venti.

Per gli eredi

Il coerede
Giacinto Gaeta.

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA.

Con decreto del signor pretore del suddetto mandamento del 17 corrente aprile, il signor avvocato Alessandro Carancini domiciliato in piazza dell'Orologio, numero 7, venne nominato curatore dell'eredità giacente di Fortuna Temistocle, del vivente Nicola, deceduto in Roma via Argentina, num. 47, il 16 febbraio 1873.

Roma, 19 aprile 1873.

1867 Vittorio Gatti canc.

NOTIFICAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pavia con sua deliberazione presa in camera di consiglio nel 16 marzo 1873 sopra domanda di Antonia Bellinzona vedova Pesenti fu dott. Giovanni Battista pe' suoi figli minori Ercole e Angelo Pesenti, e dell'avvocato Giuseppe Dapelli, qual procuratore per mandato 16 u. s. febbraio, rogato Bonelli-Fienna notaro in Nicosia, del maggiorenne Antonio Pesenti, tutti di Pavia, autorizzò la Direzione del Debito pubblico in Firenze: 1° a cancellare dal certificato n. 10121, numero 9572 di posizione, dell'annua rendita di L. 510, emesso in Milano addì 21 luglio 1862 a favore dell'ora defunto dott. Giovambattista Pesenti fu Alessandro di Pavia, l'annotazione d'ipoteca statavi apposta in garanzia del pagamento di austriache lire 6485 02, dovuto a senso del rogito Bocconi 12 aprile 1858 n. 415, a ciascuno de' condividenti Bianchi di Francesco, Rossi, Bersani-Dossena, Bianchi di Carlo e Trabattoni, tutti quali eredi del fu Carlo Roscio; 2° a dividere l'annua rendita di lire 510 in tre distinti certificati da lire 170 caduno da intestarsi a ciascuno de' figli Pesenti, Antonio cioè, Ercole e Angelo — questi due minori sotto la potestà della madre e col vincolo sopra ciascuno de' tre nuovi certificati del legale usufrutto d'un quarto della rendita a favore della loro madre Antonia Bellinzona fu Antonio; 3° a rilasciare e consegnare quello a favore del maggiorenne Antonio al di lui procuratore avvocato Giuseppe Dapelli e quelli a favore dei minori Ercole e Angelo alla madre Antonia Bellinzona.

1337 Avv. Giuseppe Dapelli.

DECRETO. 1772
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda,

Dichiara:

I. Essersi l'eredità del fu Giuseppe Pagani *quondam* Rocco già domiciliato in Milano, e morto in Como nel giorno 8 agosto 1871 devoluta in base al suo testamento 31 luglio 1865 per una metà ossia per 8|16 alla coistante Emilia Pestagalli Pagani fu Rocco, nubile, e per 1|16 cadauno agli altri coistanti Emilia, Camillo, Felice, Teresa, Carlo, Raffaela, Angiola e Sulmala Tarelli del vivente ragioniere Raffaele, tutti maggiorenni, meno la Sulmala, e domiciliati tutti in Milano.

II. Autorizzarsi conseguentemente la Direzione del Debito Pubblico del Regno a tramutare e rispettivamente trasferire dietro istanza dei su nominati eredi del fu Giuseppe Pagani *quondam* Rocco e per essi del loro procuratore dott. cav. Giuseppe Locati, i cinque certificati nominativi di rendita consolidato 5 p. 0|0 (cinque per cento) intestati a Pagani Giuseppe fu Rocco in data 4 giugno 1862, aventi i numeri 7030, 7031, 7032, 7033, 7034, della rendita di lire 50 caduno, in titoli di simil rendita al portatore sino a concorrenza di lire 230, di rendita, ed in altro certificato nominativo per l'annua rendita di lire 20, pagabile presso la R. Tesoreria in Milano, da intestarsi quest'ultimo certificato a Tarelli Sulmala, nubile, minorenne, rappresentata dal padre ragioniere Raffaele Tarelli, domiciliato in Milano; — ed a rilasciare i nuovi titoli e certificato da emettersi in sostituzione come sopra ai su nominati eredi del fu ragioniere Giuseppe Pagani, e per essi al loro procuratore dott. Giuseppe Locati.

Milano, 20 marzo 1873.

Secco Suardo vicepres.
E. Sartorio vicecanc.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 9 aprile 1873 ordina al Debito Pubblico che tramuti il certificato di rendita di lire quaranta in testa al signor Gennaro Speriadeo fu Antonio al numero trentunomila cinquecentouno in altro certificato di egual somma in testa al signor Gaetano Speriadeo fu Gennaro.

Napoli, 18 aprile 1873.

1831 Luca Rosati.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. Eredi Botta